

largo BELLA VISTA

Una Finestra sulla Valle d'Itria

Giornale indipendente di cronaca e cultura

Mensile comprensoriale

Anno 2 - numero 13 - febbraio 2008 Euro 0,50

Più donne al potere

di Silvia De Pasquale

Leggendo l'espresso, alcune settimane fa, mi sono imbattuta su un articolo che parla di una ricerca americana sulle donne amministratore delegato. Secondo i ricercatori del Bobson College, che hanno collaborato con il Commonwealth Institute e l'Academy of Management Perspectives, le donne sono più intuitive, dinamiche, innovative e flessibili. L'articolo prosegue "dimostrando" che le donne manager sono migliori dei colleghi uomini, ma che restano una minoranza. Ciò accade anche nella politica. Se possiedono così tante qualità, allora perché vengono messe da parte? Forse perché esiste in Italia una politica fin troppo maschilista?

Si sente ad ogni occasione e dalla bocca di molti uomini politici che dovrebbero essere molte di più le donne impegnate nella cosa pubblica. Ma dietro dichiarazioni molto aperte si nascondono ancora oggi misoginia, pregiudizio e anche una buona dose di timore.

Oggi, dopo tante battaglie fatte per le pari opportunità, è ancora più triste doversi ritrovare a discutere di quote "rosa", riserva al femminile nelle liste di candidati alle elezioni. 30%, 33%... Se volessimo veramente una reale parità allora diremmo che le donne hanno diritto al 50% dei posti disponibili, e con eguali possibilità di venire elette.

Ma ci si rende conto della loro necessaria esistenza come di una via di accesso garantito.

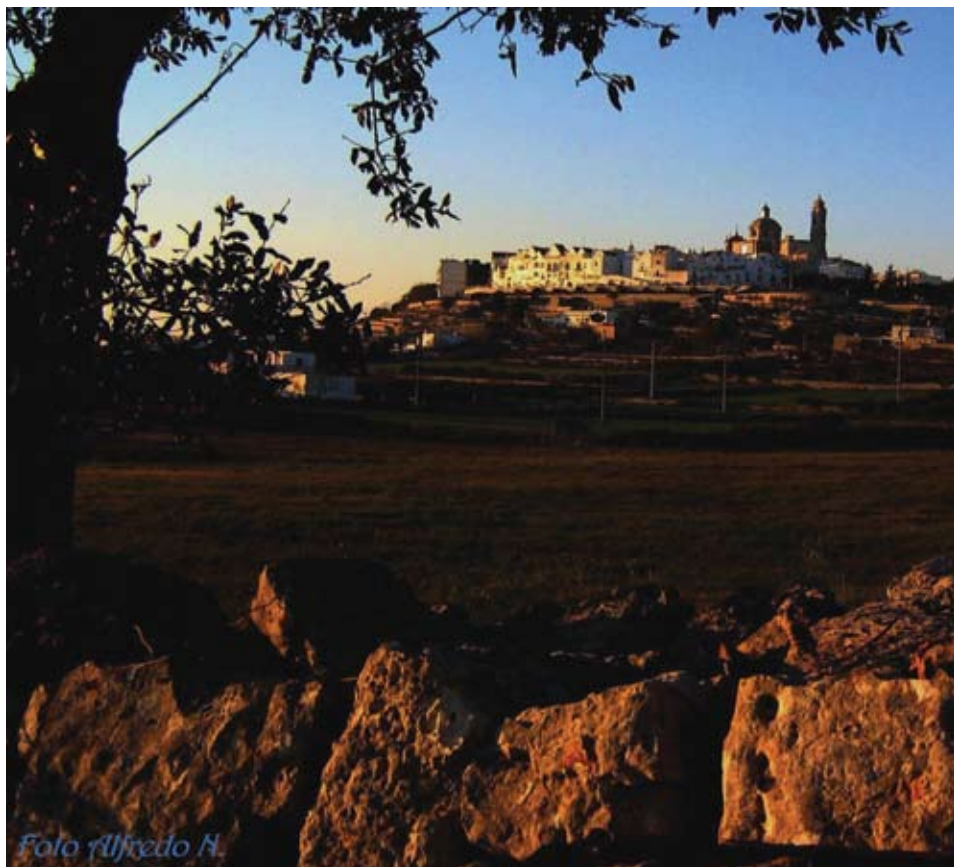
Il coinvolgimento delle donne in politica, in ambito locale e nazionale, può contribuire allo sviluppo di legislazioni più attente alla condizione di donne, bambini e famiglie.

Nel paesi della nostra Valle sono poche le donne che fanno parte di amministrazioni e che comunque occupano posti elevati nella gerarchia politica.

C'è da chiedersi: perché? Forse perché molte di loro si trovano a barcamenarsi tra lavoro, famiglia e casa, forse perché non riescono a farsi largo in un ambiente a predominanza maschile o forse perché, culturalmente, lasciano agli uomini le "questioni politiche".

Una cosa è certa, la Valle d'Itria ha bisogno di Uomini e di Donne che a prescindere dal genere sappiano governare.

Con generosità, sensibilità, intelligenza e onestà.



Elzeviro

POLITICAL CORRECT

di Vincenzo Cervellera

Non è solo costume locale, ma lo troviamo a tutti i livelli della politica politicata, diversa da quella fattuale. Le opposizioni gridano a squarciagola che ciò che ha fatto la maggioranza è "tutto sbagliato, tutto da rifare" (famoso refrain di Bartali), mentre quest'ultima si affanna a giurare e spergiurare che no, che invece tutto è stato fatto per bene, anche quello che non è stato mai fatto. Naturalmente non è sostenibile né l'una né l'altra tesi. Qualcosa di buono si sarà pure fatto, come qualcosa di meno buono o, addirittura, di pessimo. I latini dicevano "in medio stat virtus". Ora, siccome i cittadini non sono pecore (non nel senso di famiglia, ma di vero e proprio animale) proponiamo ai prossimi candidati primaverili di sottoscrivere un patto tra gentiluomini (e gentildonne): ognuno si impegna a dire la verità, tutta la verità, niente altro che la verità, riconoscendo i meriti propri e altrui così come gli errori. Chi non manterrà gli impegni dovrà inginocchiarsi su uno strato di ceci fritti e, in piazza V. Emanuele, scrivere 50 volte su una lavagna "Io sono un bugiardo".

Sommario

60° Anniversario della Costituzione Italiana

Intervento del Prof. Colaizzi

pagg. 4 e 5

Ubaldo Amati e Giorgio Petrelli a confronto

di Giusy Bello e Sara Piccoli

pag. 8

CISTERNINO/Politica ambientale in Valle d'Itria

di Nico Vignola

pag. 9

Larga la foglia...

I valori da custodire

di Mario Gianfrate

Il 1° gennaio del 1948 entra in vigore la Costituzione della Repubblica Italiana, nata dalla lotta di liberazione dalla dittatura fascista e dall'occupazione tedesca.

Nella sua prima parte, essa sancisce i principi delle libertà e dei diritti dei cittadini, libertà e diritti che devono essere custoditi e difesi dalle minacce di quelle che Rodotà, sulle colonne di "Repubblica", ha definito "costituzioni parallele" che pretenderebbero la superiorità e non negoziabilità dei propri valori.

Nella storica seduta del 22 dicembre del '47, Piero Calamandrei, uno dei padri costituenti, affermava: "Quanto sangue, e quanto dolore, per arrivare a questa Costituzione! Dietro ad ogni articolo di questa Costituzione o giovani, voi dovete vedere giovani come voi: caduti combattendo, fucilati, impiccati, torturati, morti di fame nei campi di concentramento, morti in Russia, morti in Africa, morti per le strade di Milano, per le strade di Firenze, che hanno dato la vita perché la libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa carta".

Ecco giovani, se volete conoscere dove è nata la Costituzione, salite sulle montagne del Piemonte dove caddero i partigiani, o andate in via Tasso, a Roma, dove vennero torturati. Recatevi a Boves o a Marzabotto dove gente inerme, tra vecchi, donne e bambini, fu massacrata.

Visitate quei luoghi, in religioso silenzio, e udirete le urla dei torturati, le raffiche delle mitragliatrici delle SS e dei Repubblicani di Salò sterminare giovani come voi, lo strazio delle madri.

Visitate quei luoghi, giovani, perché è lì che è nata la nostra Costituzione.

seconda pagina

14 Febbraio

La festa degli innamorati: non solo delle coppie ma anche dei single!

di Federica Perrini

S. Valentino nella romantica Locorotondo

“Amor c’ha nullo amato amar perdona” scrisse Dante Alighieri nel rappresentare una coppia di innamorati uniti anche nel peccato e negli eterni inferi. Una frase bellissima e pregnante di significato: l’amore che non risparmia nessun amante ma che lo travolge con il suo impeto.

Oggi per le strade si intravedono scritte corrose dal tempo e scolorite dal vento: la famosa “io e te tre metri sopra il cielo” di Moccia, gli scontati “ti amo”, i patetici “torna da me”, imbrattano anche il nostro borgo. Ma, chissà perché, anche la più banale può sembrare speciale se accomunata ad un sentimento così unico e grande, se osservata con malinconia in una giornata uggiosa di pioggia. E così lo scarabocchio su un muretto diviene poesia. Poi vi sono i lucchetti ormai sparsi in tutta Italia su ogni ponte, nel nostro paese persino sul lungo mare, a simboleggiare un legame duraturo dopo aver gettato via la chiave... un totale abbandono all’amore.

Di certo non è da valutare unicamente da un punto di vista idilliaco e roseo, è un sentimento che forse può apportare più dolori che gioie, più indecisioni che certezze... eppure è



quello che muove l’animo umano. Esso può non essere solo quello per un compagno o un amico o un parente, è presente ovunque se lo si percepisce anche nei più piccoli gesti quotidiani.

S. Valentino, da sempre la festa degli innamorati... ma di chi, di cosa? Questo non lo ha mai spiegato nessuno. Si può amare l’arte, la vita, si può amare la musica, si può amare un giornale sul quale si scrive e si può amare scrivere o leggere, si può amare ed essere mossi da questo sentimento in diversi modi, sempre nuovi. Si può amare l’idea dell’amore, si può amare sentirsi amati, si può amare un’illusione e ci si può illudere di amare.

Oggi, che il numero di divorzi ha raggiunto un aumento vertiginoso, si potrebbe pensare che l’amore è in fallimento... e allora S. Valentino diviene la festa anche dei single!

Sarebbe dunque inutile e insensato affrontare la que-

stione dal punto di vista consumistico perché ormai ogni festa ha questo sfondo (ed è più preoccupante che lo abbiano quelle di impianto religioso). E allora ammettiamolo: forse molti di noi amano comprare, amano spendere, amano regalare e ricevere regali. Perché no? S. Valentino, etichettata come la festa del consumismo.

E se invece c’è chi è innamorato dei gesti romantici, dei cioccolatini a cuoricino, dei mazzi di rose rosse a non finire...? Ma sì, godetevi questa giornata. E’ ovvio che l’amore non ricorre solo il 14 di Febbraio ma è bello lasciarsi trascinare dall’atmosfera di una festa che celebra parte di ognuno di noi.

Come si vive il S. Valentino a Locorotondo? C’è chi solo per quel giorno riesce a godersi il silenzio della villa che culla una serena passeggiata, mano nella mano, tra i venti che giungono dalla soave Valle d’Itria, sedendosi poi su una panchina e ammirando il panorama di luce e buio all’orizzonte.

C’è chi sovraffolla le pizzerie nel centro storico o il cinema, o chi resta in macchina ad appannare i vetri... e poi c’è chi resta a casa diffidente in questo giorno ma ignaro che sia una festa che appartiene ormai (o da sempre) anche a lui per il semplice fatto che “ama” diffidarvi.

Sottovoce..... a cura di Franco Basile

Da qualche anno capita, sempre più spesso, di vedere campers di varia grandezza e natura, parcheggiare in piazza Mitrano o in Piazza Moro. Tale presenza dovrebbe far riflettere coloro che si occupano di turismo a livello di amministrazione comunale. I camperisti contribuiscono notevolmente allo sviluppo delle zone visitate. Questa è un’affermazione fatta da esperti del settore, i quali incoraggiano i vari assessorati locali ad organizzare “campers service” proprio per ospitare dignitosamente i fruitori di tale forma di turismo. Fruitori, peraltro, di età e cultura medio-alta, particolarmente interessati agli aspetti naturalistici ed antropici delle terre visitate. E, poiché il loro motto è *ubique domus mea*, laddove la domus è bene accolta, li tendono a sostare. Naturalmente il soggiorno comporta frequentazioni di bar e ristoranti, oltre che di particolari luoghi di cultura e aggregazione. Ma che cosa può fare una città per rendersi accogliente e per invogliare i camperisti a visitarla e a trattenerci? Semplicemente un camper service ben attrezzato!

Per attrezzato si intende la presenza, in una determinata area, di allacciamenti idrici e di tombini atti allo scarico dei liquami. L’investimento, come facilmente si comprende, sarebbe minimo, ma il ritorno notevole.

Quanto al nostro Paese, dove si potrebbe creare un’area atta a tale ser-



Pro loco di Locorotondo

vizio? Sempre sottovoce, nel raccomandare fortemente la realizzazione di dette opere, si suggerisce la zona sottostante via Martina Franca, nei pressi della restaurata (nda) chiesa di Sant’Anna. Si otterrebbero così tanti vantaggi: primo fra tutti quello di non appesantire ulteriormente il traffico cittadino, soprattutto nel pe-

riodo estivo.

Gli ospiti, inoltre, godrebbero agevolmente del bel panorama offerto dalla Valle d’Itria e, per recarsi nel centro storico, avrebbero a disposizione la stupenda scalinata – in pietra locale – di Sant’Anna.

Per inciso ricordiamo che, a metà scalinata, è possibile ammirare anche

un’edicola, nel cui timpano campeggia un bassorilievo con un’iscrizione latina del 1703.

A volte, per rendere accogliente una comunità, basta poco!

Il settore turistico comporta anche la presenza di guide per tutto l’anno, compresi i periodi cosiddetti morti.

Nell’autunno appena trascorso accadde che un notissimo scienziato dell’Università degli studi di Pisa volesse visitare Locorotondo, accompagnato da altri illustri clinici italiani. Ebbene, non vi era una guida disponibile per i graditi ospiti. Casualmente un passante – ritenuto esperto nel settore – venne fermato e caldamente invitato, da amici comuni, a guidare i suddetti visitatori. La cosa si risolse nel migliore dei modi. Ma, fino a quando si potrà contare sulla improvvisazione di qualche volontario? Se veramente si vuol lanciare tale settore nella nostra Città ci si muova, per favore, in maniera seria e scientifica.

Da queste colonne ci permettiamo di ricordare che abbiamo tanti giovani laureati in materie umanistiche che saprebbero presentare brillantemente Locorotondo. Giovani che, avvalendosi della freschezza e dell’entusiasmo giovanile, restituirebbero ai nostri antenati la riconoscenza che meritano, rendendo, inoltre, un servizio molto utile allo sviluppo ulteriore della comunità locorotondese.

Cosa ci si aspetta per il paese nell'immediato futuro

Turismo e rovine

Una veloce panoramica sui nostri piccoli disastri

di Antonio Lillo.

Questo non è un articolo, non vuole esserlo. È un grido d'allarme. Da osservatore, da cronista di questo piccolo giornale, da persona mediamente intelligente non posso fare a meno di notare come negli ultimi anni si sia sempre più spinto (a parole più che a fatti) su un'implementazione del settore turistico come futura fonte di traino economico per il nostro paese. Ebbene, quello che, come cittadino, voglio chiedere a questa come a ogni amministrazione, passata e futura di questo Comune (e chi alle prossime elezioni non ne farà un cavallo di battaglia?) è: con cosa s'intende fare turismo? Su cosa si vuole basare tutta questa prospettiva di ricchezza, di lavoro? Voglio dire che sì, a parole c'è la spettacolare bellezza del paese è tutto quanto il resto ma poi, a fatti da dove si vuole cominciare a investire sul prodotto? Cosa mai si vuole vendere al turista? Io mi guardo intorno e vedo un paesaggio assai

del Monachiddo, la chiesetta di Tuttulmo (col suo bellissimo affresco ormai perduto) sono abbandonati a loro stessi. La stupenda chiesetta inferiore della Madonna della Catena è chiusa al pubblico da una vita e in più a nemmeno dieci metri le hanno schiaffato quell'obbrobrio moderno che qualsiasi commissione edilizia onesta avrebbe evitato. La Chiesetta della Madonna della Greca, nostro orgoglio e vanto, è stata negli ultimi anni (ma è in realtà una storia vecchia di secoli) depredata di alcune formelle antiche senza che nessuno muovesse un dito per porre riparo a eventuali nuovi furti, senza contare il rischio dei vandali, liberi di fare quel che vogliono data l'assenza di qualsiasi servizio di sorveglianza (ne sono una prova i tentativi più volte ripetuti di sporcare il bassorilievo di Cristo deposto, a destra dell'altare, ma come si dice: "sono solo ragazzate!"). Infine il centro storico vero e proprio, le nostre cummerse, la nostra identità. Alcuni mesi fa abbiamo parlato, sul nostro giornale, con un insigne trul-



desolante...

Perché parliamoci chiaro: il paese sta cadendo a pezzi. Fateci attenzione. Tutto il meglio di quanto possiamo offrire al turista è sotto cantiere. Non lo affronto nemmeno il problema dei nostri figli e di cosa lasceremo loro, perché pare non interessi poi a molti (anzi, è più una gara a mandarli via perché, si dice, "qui non c'è niente per te"). Parliamo invece di turisti che si presume ci porteranno un giorno tanto ma tanto denaro, nei favolosi piani di qualcuno. Voglio capire: ma per venire a vedere cosa? La Chiesa Madre per cominciare. Il sindaco ha detto l'altra sera a un incontro che degli ottocentomila euro necessari per terminare i lavori alla chiesa ne sono arrivati solo cinquecentomila. Vuole fare un appello al senso civico dei cittadini per raccogliere con una libera offerta quel che manca. Servono trecentomila euro. Io che ho fiducia nei miei concittadini dico che se arriviamo a diecimila euro è un miracolo. Stesso discorso vale per la facciata della Biblioteca Pubblica e per la chiesetta di San Nicola nel Centro Storico, già da mesi recintate da quelle brutte impalcature. Sant'Anna, sulla via di Martina come tutto il sottovillaggio avrebbero dovuto essere ristrutturati e resi di nuovo agibili negli anni appena trascorsi. Nulla. I soldi non sono arrivati. Spostandosi in campagna, stesso discorso vale per il trullo di Marziolla, dove pure il vincolo di bene storico-artistico avrebbe già dovuto essere posto e non da poco. L'arco

lato, Pasquale Lodeserto, che denunciò lo stato di consunzione (causa le intemperie) delle chiancarelle usate per i tetti delle case. Qualche decennio ancora e i tetti o saranno adeguatamente riparati o semplicemente (ve lo dico in dialetto così capite meglio) "on'a'scuffulè" per aver fatto il loro tempo. Il punto non è tanto di chi è la colpa, anche se le passate amministrazioni di certo non sono innocenti, se non altro per mancanza di sensibilità verso il problema, ma chi sarà disposto ad assumersi l'onere di risolvere i problemi futuri. Perché rendiamoci conto che, se le più catastrofiche previsioni si avvereranno l'intero centro storico del paese rischia, nei prossimi anni di tramutarsi in un immenso cantiere, pieno di ruderi, inferriate e impalcature di sostegno, ma così povero da non potersi ristrutturare. O addirittura pericolante e inagibile al pubblico. Già ora mancano i fondi per fare fronte ai primi problemi. Manca un piano di azione sulla lunga distanza e, quel che peggio, mi sembra mancare una piena consapevolezza (da parte di tutti, molti di voi compresi, cari i miei lettori) di quel che sta succedendo e di quello che rischiamo di perdere. Bisogna tirare fuori delle idee e alla svelta. Perché a stare seduti e puntare il dito, come sono sicuro molti di voi sono già tentati di fare, non si è mai risolto un bel niente. Lo so, lo so, magari esagero, come mi rimprovererà qualcuno, ma non lo detto mica io: "prevenire è meglio che curare..." E comunque il dente era già cariato.

Viaggio nello spiritismo

Allucinazioni, suggestione e credenze in paese e nelle campagne

E in via Aprile appare il fantasma di Lallà

di Mario Gianfrate
(ultima puntata)

Il nostro breve viaggio nel mondo dell'occulto si conclude nel centro urbano, precisamente in via Aprile, una delle tante stradelle del borgo antico, nei tempi andati considerata il corso principale del paese. Qui, il 23 marzo del 1914 si verificò uno dei delitti più assurdi accaduti a Locorotondo. Lo sfondo di questo delitto è quello delle lotte amministrative che si combattevano tra due fazioni rivali: senussi e beduini. Le aggressioni reciproche, operate da mazzieri assoldati dai caporioni di entrambi i partiti, erano all'ordine del giorno e il clima di tensione crescente culminò nell'assassinio di Vito Scatigna detto Lallà, un giovane muratore padre di due bambini. L'omicida ha un nome: Angelo Curri, partigiano dei senussi, anch'egli padre di un bambino in tenera età. La vittima, inseguita dall'assassino, fu pugnalata a morte proprio davanti alla sua abitazione: un fendente, il quarto vibratogli dal Curri, gli spaccò il cuore.

Facciamo un salto nel tempo: è prevedibile che, in questo scenario di sangue, prendesse corpo una storia legata all'apparizione di uno "spirito", di un'anima vagante alla disperata ricerca di pace.



Ne parliamo con Giovanni P., classe 1921, che, da bambino, in quella casa, nella casa dell'ucciso, ci ha vissuto. "Una sera, racconta, avevo cinque anni, mio padre era andato a suonare a una festa alla Coreggia. Con me e mia madre era rimasta a dormire una mia zia. Mentre ero a letto, vidi passeggiare nella stanza un individuo vestito tutto di nero, con una candela in mano. Da un taschino fuoriusciva la catena di un orologio. Io, mia madre e mia zia ci mettemmo a urlare e, terrorizzati, scappammo in strada. Da quella sera ci trasferimmo in una casa di campagna. Il giorno

dopo l'episodio, mi mostrarono una foto di Lallà, il muratore assassinato: lo riconobbi. L'individuo apparso la notte precedente era proprio lui!"

(fine)

IL RACCONTO

UN BACIO

di Paolo Argese

Azzurro fresco era la marina. Io contemplavo il mare con i miei nonni accanto: potevo avere sì e no dieci anni, ero un ragazzino dalla pelle scura che leggeva tutto e si annoiava un po'.

A quel tempo, perso com'ero nel mito dell'infanzia, cominciai a scrivere i primi versi. Li dedicavo a una ragazza bellissima, che mi era apparsa in sogno.

Per la prima volta, quell'estate, mi era stato concesso passare una settimana al mare, dai nonni, senza i miei fratelli, forse perché la casa era piccola e non ci stavamo tutti. Avevo modo, così, di sprofondarmi in un microcosmo fatto delle solite piccole cose ripetute uguali, tutti i santi giorni: a cominciare dai bagni che andavano presi obbligatoriamente in un cerchio d'azione con un raggio non superiore ai dieci metri; i soldi, pochi, venivano gestiti saggiamente, senza trastulli dispendiosi; una legge ineluttabile vietava di entrare in casa, dopo le ore passate in spiaggia, senza che ci si fosse dedicati a un accurato pediluvio; si poteva giocare a carte anche tutto il giorno, col nonno solo che questi non era già impegnato con gli altri anziani; con la nonna avevo un rapporto più conflittuale, dato che passava tutto il tempo a redarguirmi da quella pettegola della vicina. Io, nel mio angolino, passavo da un libro all'altro: i manuali di storia erano i miei preferiti, assieme a quelli di mitologia, dei quali andavo letteralmente matto: talmente, da voler chiamare – augurandomi una ipotetica paternità – mia figlia Polissena. Adoravo il mondo classico, non solo, ricordo di essermi pure appassionato alla storia di Gilgamesh, il sumero, in quella terra devastata ch'è adesso la mezzaluna fertile.

Non posso dimenticare le canzoni ingenuche che i juke-box sparavano agli inizi degli anni Novanta, ce n'era una che inneggiava all'Europa, all'Europa unita;

non posso scordare le pelli grasse di mia nonna al sole, facile ai venti e alle risate; gli zoccoli di legno che tutti portavano, risuonano a parte, in una stanza della memoria; la prima prostituta che vidi scendere da un'auto, cosce bianche al sole; gli scherzi stupidi di un amico che mi burlava sempre alla stessa maniera; il primo ricordo di voyeurismo, per una ragazza spiata spogliarsi da una grata; la polvere ch'entrava dalla strada, e il salsiccone enorme di cotone sulla porta, per non farla entrare; le caviglie grosse di mia nonna, china sul pavimento a pulire, e le mani di mio nonno che mi portavano i krapfen, la mattina, erano mani rugose, alle quali mi aggrappavo nei momenti di solitudine.

Si stava ore intere a osservare il mare. Cosa ci stesce di tanto profondo in questo, non mi riusciva di capirlo. Non osavo richiederlo. Un giorno, però, tra noi e la distesa d'acqua intonsa che costituiva il nostro paesaggio abituale, venne a fraporsi qualcosa di insolito, di totalmente inaspettato: una coppia prese a baciarsi proprio in faccia a noi, sullo sfondo il mare, calmo.

Il loro abbraccio era impudente, sfacciato: lei pareva bevesse dalla bocca di lui. Tutto il mondo ancestrale che li osservava, cadeva a pezzi, scambiato da quei giovani che osavano baciarsi lì, sullo sfondo il più classico dei tramonti. Mio nonno, sconsolato, crollava le braccia, lasciandosi andare qualche bestemmia; la nonna si profondeva in invettive contro la mollezza dei costumi moderni; il più scontento era certamente l'amico di mio nonno, quello con cui giocava sempre a carte, il più infuriato dei tre: "Io – diceva – per dare un bacio a mia moglie, sotto la ferrovia di Alberobello dovevo andare!"

Non li ascoltavo. Mi perdevi nell'improvvisa rivelazione di un bacio, avevo, mentre mi sbattevano in faccia il duro giudizio sull'uomo, la percezione chiarissima della sua libertà.

attualità della costituzione

Dalla Scuola Media "Oliva"

La Costituzione italiana compie 60 anni

Riflessioni delle seconde classi

Quest'anno ricorre il 60° anniversario della Costituzione italiana e per ricordare l'avvenimento studenti frequentanti le seconde classi della Scuola secondaria di primo grado "G. Oliva" si sono recati presso l'Auditorium dell'I.I.S.S. "B. Caramia-F. Gigante" di Locorotondo, dove, insieme agli allievi dello stesso Istituto, hanno partecipato all'incontro con il professor Colaiaanni, docente di diritto presso l'Università di Bari. Tema del dibattito è stato l'analisi di come è nata e che cos'è la Costituzione. Moderatore della manifesta-

zione è stato il professor Vincenzo Cervellera. Dopo i saluti del dirigente, professor Giovanni Cardone, l'assessore alla Pubblica Istruzione, professor Mario Gianfrate, nel suo intervento ha ricordato alcune parole di Piero Calamandrei "per conoscere la Costituzione bisogna andare per le vie di Milano, Torino, Firenze, sulle montagne dove i partigiani furono sterminati", parole, queste, che fanno capire come la Costituzione è nata dalla lotta per la liberazione dal Na-

zismo e dal Fascismo. Il professor Colaiaanni, nel corso della sua relazione, ha sottolineato che la Costituzione è un documento giuridico presente in tutti gli Stati, però non è solo un documento formale, ma ricco di contenuti con un profondo valore a cui fare riferimento. Il relatore ha continuato affermando che la Costituzione è garanzia dei diritti, i quali non devono essere in alcun modo violati e per questo ogni singolo cittadino è tutelato. La Costituzione, inoltre, deve mantenere la separazione dei poteri, deve essere rigida, cioè

non può essere modificata. A tal proposito essa è stata solo riscritta con la riforma del titolo V del 2001 che ha trapiantato un complesso normativo del tutto nuovo rispetto alla Costituzione del 1848.

L'incontro si è concluso con un dibattito, durante il quale alcuni studenti hanno posto al relatore diverse e interessanti domande.

Vogliamo ricordare l'invito rivolto dal professor Colaiaanni ai giovani affinché portino sempre con loro la Costituzione, che in fondo consiste in un libricino sottile, ma racchiude tutti i principi che guidano la nostra Nazione.

Un vivace seminario al B. Caramia

Nicola Colaiaanni: il sacerdote della Costituzione

I ragazzi dell'Istituto Agrario si lasciano prendere dal fascino del mondo giuridico



lante tra gli italiani, perché col patto nel 1947 ha sancito l'uguaglianza e quindi i pari diritti e pari doveri al fine di diventare cittadini e non sudditi.

Tanto appassionati dall'argomento, i ragazzi al termine dell'assemblea hanno assalito di domande l'esperto, il quale ha saputo con calma e con un certo orgoglio rispondere.

Una giornata dunque improntata sulla legge e su un più efficace rapporto tra la scuola e la legge.

Breve indagine interna I ragazzi e la legislatura: due mondi a confronto

Costituzione: sempre più studiata e conosciuta presso l'Istituto Agrario "B. Caramia"

Di Mariarosaria Campanella

In occasione dell'incontro con l'ex magistrato Nicola Colaiaanni nell'istituto agrario "B. Caramia" di Locorotondo, abbiamo pensato di indagare tra gli studenti al fine di verificare le loro conoscenze acquisite negli anni a proposito della Costituzione Italiana. L'indagine è stata sottoposta ai ragazzi di una seconda classe dell'istituto tecnico, i quali hanno risposto alle nostre richieste.

Alla domanda «Che cos'è la Costituzione?» tutti hanno saputo rispondere senza pensarci troppo a proposito: «La Costituzione è la legge fondamentale dello Stato avente una serie di caratteri, ben distinta dallo statuto Albertino». Molti di loro hanno anche saputo dettagliare la risposta, affermando che tale insieme di leggi fondamentali entrò in vigore il primo gennaio

1948, dopo la votazione da parte di un'assemblea costituente, anche se in base ad alcuni dati si è constatato che la sua nascita risale al 2 Giugno 1946.

Soltanto pochi hanno saputo anche riportare i dati della votazione che vedeva 453 voti a favore della Costituzione e 62 contrari.

Com'è divisa la Costituzione?

Soltanto qualcuno è riuscito a rispondere: «La Costituzione è divisa in due parti: la prima improntata sull'analisi dei diritti e doveri dei cittadini, la seconda parte sull'ordinamento della Repubblica. La Costituzione è formata da 139 articoli più 13 disposizioni transitorie».

Risposte brevi e piuttosto generali quelle dei ragazzi.

Tuttavia alcuni di loro sembravano ben ferrati sull'argomento e sono riusciti a dare di tutta la classe una visione complessivamente buona sulla preparazione in materia.

Di Mariarosaria Campanella

Giovedì 10 gennaio si è tenuto, presso l'auditorium dell'Istituto Tecnico Agrario "B. Caramia", un incontro con l'ex magistrato, attualmente professore di Diritto Pubblico all'Università di Bari, Nicola Colaiaanni, in occasione del sessantesimo anniversario dell'approvazione della Costituzione Italiana. Lo start alla conferenza è stato dato dall'organizzatore della giornata, il prof. Vincenzo Cervellera che ha introdotto con un breve discorso l'assemblea.

In seguito anche il preside dell'istituto Giovanni Cardone ha voluto fare una sintetica introduzione all'argomento della discussione, salutando le autorità presenti nella sala come l'assessore Mario Gianfrate.

La parola infine è passata al vero protagonista della riunione, Nicola Colaiaanni, il quale prontamente ha improntato il discorso sulla Costituzione Italiana facendo subito una breve rasse-

gna dell'evoluzione di tale legge fondamentale.

«La Costituzione non è nata a tavolino» afferma il magistrato «ma è nata da una lotta di liberazione dagli stranieri e dai fascisti».

L'intento di Colaiaanni è stato molto pedagogico. Con i suoi argomentati discorsi ha voluto dare ai ragazzi un perché della Costituzione. «I ragazzi dovrebbero valorizzare maggiormente La Costituzione, perché è importante conoscere le leggi per poter reclamare i propri diritti in ogni campo come il lavoro, la scuola, e persino nei luoghi di divertimento».

Benché sia notoriamente difficile catturare l'attenzione dei ragazzi, il magistrato ha fatto un ottimo lavoro con gli studenti dell'istituto Caramia, incollando a se i loro occhi e le loro orecchie per qualche ora.

In realtà l'intento di Colaiaanni era quello di farli appassionare alla Costituzione, e c'è riuscito davvero.

Infine ha concluso affermando che la Costituzione è l'unico e più efficace col-

attualità della costituzione

L'Italia celebra il sessantesimo anniversario della entrata in vigore della Costituzione

Il giudice Colaiaanni a colloquio con i giovani

Di Sara Piccoli

Un interessante dibattito per tutti

Il 10 gennaio 2008, presso l'Istituto Tecnico "Basile-Caramia", si è tenuto un incontro sul quarantesimo anniversario della nostra Carta Costituzionale. A relazionare, il professor Nicola Colaiaanni, docente di diritto costituzionale ed ecclesiastico presso la facoltà di Giurisprudenza a Bari e illustre magistrato.

Personalità di grande rilievo nel mondo accademico, e punto di riferimento imprescindibile nell'universo togato, il prof. Colaiaanni, con una semplicità di linguaggio derivante dal suo contatto costante con i giovani, e il suo carisma trapelante da una capacità di comunicazione efficace, risponde alla penna di Largobellavista.

Prof. Colaiaanni, quest'anno ricorre il quarantesimo anniversario dell'entrata in vigore della nostra Costituzione: ritiene che il linguaggio usato all'epoca della Costituente nel 1946-1947 possa ritenersi sufficientemente adeguato alle moderne esigenze di comprensione? Cosa è urgente rivedere?

La Costituzione fu pensata e ideata per dare all'Italia una serie di principi di carattere generale che ordinassero in qualche modo l'assetto politico istituzionale del paese. Fin da allora i vari articoli, che sono in tutto 139, sono stati redatti in modo da rendere una im-

mediata comunicabilità del loro contenuto. Frasi brevi, semplici e chiare: in questo modo la costituzione è la legge del popolo. A parte le modifiche che sono intervenute nel tempo tramite le norme costituzionali, le sole che possono introdurre o abrogare disposizioni di una carta rigida e lunga come la nostra, la Costituzione ha mantenuto negli anni il medesimo linguaggio, consentendo al testo stesso di mantenere la medesima posizione di preminenza nella gerarchia delle fonti del diritto insieme alle leggi costituzionali di pari rango.

Quanto ai contenuti da rivedere, sappiamo che recentemente è già stato modificato il titolo VI dalla legge cost. n. 3 del 2001. In particolare, l'art. 117, comma 1, nel nuovo testo, pone dei limiti generali alla legislazione sia dello Stato che delle Regioni: essi sono la Costituzione ed i



vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali. La potestà legislativa primaria, in oltre, appartiene alle Regioni a Statuto ordinario e speciale nelle materie non riservate alla competenza dello Stato e non ricomprese tra quelle di competenza concorrente dall'art. 117 Cost. (nel nuovo testo recato dalla suddetta legge cost.)

Non è da escludere che nel corso del tempo potranno rendersi necessarie ulteriori modifiche; in tal caso si valuterà se apportarle espressamente nel testo della Costituzione o basterà renderle note attraverso leggi o sentenze della Corte Costituzionale.

In che modo si concretizzano le immunità parlamentari alla luce dell'art. 68 della Costituzione?

A norma dell'art. 68, comma 1, della

Cost. (così come modificato dalla legge cost. 29 ottobre 1993, n. 3), "I membri del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni"; queste garanzie sono strettamente connesse alle funzioni svolte dai parlamentari e tendono ad assicurarne il libero esercizio tutelando in tal modo sia il parlamentare sia, al tempo stesso, le assemblee elettive contro indebite ingerenze volte a limitarne o comprimerne l'indipendenza. E' evidente infatti che le assemblee parlamentari sono realmente indipendenti se ed in quanto lo siano i loro componenti. La funzione delle garanzie vale ad escludere che esse costituiscano altrettanti "privilegi" e che venga violato il principio di eguaglianza sancito dall'art. 3 Cost.) a norma del quale "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzioni di ... condizioni personali e sociali". Quale particolare posizione riveste l'ordine della magistratura rispetto allo Stato e quali norme della Costituzione dispongono tali ripartizioni fondamentali?

La Costituzione assicura direttamente ai magistrati ordinari, con l'art. 104, una posizione di autonomia e indipendenza nei confronti degli altri poteri dello Stato (e in particolare, del potere esecutivo), sottraendo i giudici ad ogni forma di dipendenza dal ministro della giustizia. L'autonomia dei magistrati costituisce una effettiva garanzia per i cittadini le cui libertà fondamentali non possono essere limitate se non nei casi previsti dalla legge. Sono vari gli istituti mediante i quali questa autonomia e indipendenza si realizza. L'organo di governo dei togati è il Consiglio superiore della Magistratura, cui spetta in via esclusiva di deliberare tutti i provvedimenti relativi allo stato giuridico dei magistrati e garantire, pertanto, la costituzione effettiva di un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere.



Dedica di P. Calamandrei a Vito Mitrano

**L'ASSESSORE ALLA CULTURA
HA ORGANIZZATO
PER VENERDI' 15 FEBBRAIO
Presso la sala "Rodio" a Locorotondo
Alle 18,00
Un seminario dal tema
"LA LEGALITA' COSTITUZIONALE"
relatore
Prof. MICHELE CADUCCI
Docente di Diritto Costituzionale –
Università di Lecce**

qui Valle d'Itria 1

A spasso per la Valle d'Itria Itinerari di storia *Excursus sui siti religiosi della nostra terra*

(SECONDA PARTE)

di Daniela Laneve

L'antica via per Alberobello cela le splendide masserie circondate da trulli, presenti nelle contrade, e il suggestivo paesaggio rurale in pietra. Ad Alberobello è d'obbligo soffermarsi al santuario ottocentesco della Basilica Minore dei Santi Cosma e Damiano per rendere omaggio ai santissimi Medici, visitare la zona monumentale dei trulli e la Chiesa di Sant'Antonio, anch'essa a trulli.

A Cisternino si rivela interessante visitare La Chiesa Madre detta di S. Nicola, edificata nel 1100 sulla precedente chiesa brasiliana del VIII secolo.

Allontanando la nostra attenzione dalla Valle d'Itria, giungiamo a Fasano dove la laboriosità e l'operosità dei Benedettini fece sorgere sulla costa il convento di Santo Stefano intorno alla fine dell'anno 1000. Densità di monasteri e chiese erano state, nel XI e nel XII secolo la Marina e la Selva. Fondate da Italo-Greci o da Romani o da Longobardi queste costruzioni furono poi distrutte e cancellate per sempre salvo che in antichi manoscritti. E non lontano da Fasano, tutti ricordiamo, forse grazie ai racconti delle nostre nonne, la misteriosa storia dell'apparizione della Madonna del pozzo Guaceto che incitava dei lavoratori affaticati a proseguire

le loro mansioni nonostante la sconvolgente visione della Vergine.

Monopoli insinua nel dna dei Locorotondesi il ricordo dei benefici che traemmo nel Basso Medioevo per intercessione dell'ordine dei Benedettini del Monastero di Santo Stefano, (che beneficiavano della protezione imperiale sveva), essendo noi parte integrante dei possedimenti monopolitani.

Non fu però così felice il susseguirsi dei decenni che videro decadere e sopprimere il monastero.

La cittadina di Conversano, oltre alle numerose chiese, propone la cavalcata e corteo in abiti storici per rendere onore a S. Rocco da Montpellier, il Santo taumaturgo che nel '300 operava a beneficio dei fedeli contro la peste. Così a Conversano tra storia e leggenda la festa liturgica in onore del Santo guaritore si innesta ad una ricostruzione storica della cavalcata e del corteo dei signori del tempo in abiti medievali, ricordata per secoli come una delle feste principali del paese in devozione di San Rocco.

Dopo questo susseguirsi di informazioni e curiosità, sfido il prossimo degli scettici a chiedermi: «Sei tornata a Locorotondo dopo anni trascorsi in capo al mondo? Ma che ti dice la testa? qui non c'è niente da fare, niente da vedere, niente di nuovo da sapere»

Nuovo progetto per ANT e Comasia Iacovazzo

Obiettivo salute in Valle

Al via campagna di prevenzione per BPCO e cancro polmonare

di Michela Calabretto

A partire da gennaio 2008 l'Associazione Comasia Iacovazzo e il Comitato ANT di Locorotondo hanno avviato nel nostro comune una vasta campagna di prevenzione contro la Malattia Ostruttiva Polmonare (BPCO) e il tumore polmonare.

L'iniziativa, che rientra nell'ambito del Progetto Providens, scaturisce dai risultati di una serie di recenti indagini epidemiologiche dalle quali è emerso che nei comuni della Valle d'Itria l'incidenza di BPCO e di carcinoma polmonare è in crescita.

Le due patologie non solo risentono dell'elemento genetico ma sono anche particolarmente sensibili, ancor più di altre neoplasie, all'influenza ambientale. Ciò farebbe presupporre che l'insorgenza delle malattie possa essere in qualche modo correlata con l'aumento dell'inquinamento dell'aria e con l'abitudine al tabagismo.

A riprova di ciò alcuni studi rivelano che nei comuni di Locorotondo e Martina Franca, in cui si registrano picchi d'incidenza delle due malattie,

il consumo di tabacco è in aumento tra donne e adolescenti mentre si registra un lieve calo nella popolazione maschile adulta. La soglia di inquinamento ambientale è inoltre piuttosto elevata dal momento che i due comuni sono collocati lungo la via di collegamento tra Adriatico e Ionio, e risentono della notevole vicinanza di città industrializzate come Taranto e Brindisi.

La campagna di prevenzione si servirà di due strategie parallele: l'educazione sanitaria da un lato e l'utilizzo di tecniche di spirometria e saturimetria dall'altro.

Il piano di educazione sanitaria, già in corso, consiste nell'organizzazione di seminari a tema in scuole e sale pubbliche e si propone l'obiettivo di allontanare i fumatori dal tabagismo e di prevenire nei giovani tale abitudine.

Nella seconda fase del progetto è prevista l'effettuazione di test di spirometria e saturimetria che misurano rispettivamente la capacità polmonare e la pressione ematica dell'ossigeno. Trattasi di due semplici modalità diagnostiche per la BPCO, non invasive e non pericolose, eseguibili da chiunque e ripetibili.

Questa seconda fase sarà aperta da un evento che avrà luogo venerdì 8 febbraio 2008 presso l'Auditorium Comunale di Locorotondo e al quale parteciperanno le due associazioni rappresentate dal sig. Cosimo Mirabile e dal dott. Franco Basile. I medici e gli psicologi impegnati in questa campagna descriveranno, inoltre, le finalità e i mezzi di conduzione della stessa.

Il progetto è rivolto a vaste fasce della popolazione ma pone particolare attenzione ai gruppi a rischio al fine di individuare i soggetti che, sviluppata la BPCO, devono sottoporsi quanto prima a programmi di prevenzione e cure specialistiche che possano evitare l'insorgenza del carcinoma polmonare. L'equipe sanitaria dell'Associazione, guidata dal dott. Casavola e dalla dott.ssa De Michele, effettuerà gratuitamente in ambulatorio, per una o due sedute a settimana, gli esami opportuni.

La campagna preventiva viene dunque eseguita secondo la stessa formula adottata in precedenza per altre iniziative mediante le quali sono stati ottenuti risultati notevoli già a partire dal 2004, in netto anticipo rispetto ad analoghi piani di lavoro condotti in centri d'elezione italiani.

La popolazione è sempre stata molto ricettiva e, date le incoraggianti premesse, sembra possano esserci i presupposti adatti per replicare i successi raggiunti in passato.

Alla presentazione, Anna Gioira, la protagonista

“Oltre il viaggio...”

Un cortometraggio sui temi della disabilità

Di Nico Vignola

“I disabili che hanno la fortuna di avere un'intelligenza hanno anche il dovere di mettersi in prima linea”.

In queste parole di Anna Gioira c'è il senso del progetto audiovisivo che è stato presentato a Cisternino, il 18 gennaio, incentrato sui temi della disabilità e delle barriere architettoniche e culturali.

L'idea è quella di creare un cortometraggio dal titolo “Oltre il viaggio...” nel quale la protagonista disabile, la stessa Anna Gioira, attraversa l'Italia per raggiungere Cisternino, meta di vacanza. Durante il viaggio si trova ad affrontare diverse difficoltà rappresentate da tutti quei piccoli e grandi ostacoli che quotidianamente un disabile deve affrontare. Insieme a lei un compagno di viaggio occasionale che si troverà a vivere e a condividere le tante problematiche che ruotano intorno alla disabilità. Il Viaggio, quindi, come metafora di un percorso interiore che lo porterà al passaggio dall'indifferenza alla piena coscienza di quello che significa oggi, in Italia, essere un disabile.

Tra i soggetti promotori dell'iniziativa c'è la Cooperativa sociale “Progettazione e Sviluppo” di Latiano e la Cooperativa turistica “Le Rose” di Cisternino. E proprio il “turismo accessibile” è il nodo cruciale intorno al quale l'idea del cortometraggio si è sviluppata, con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica e gli operatori del settore affinché si possa



migliorare la capacità ricettiva delle persone diversamente abili creando le condizioni favorevoli per un “turismo accessibile”. Come ci spiega il Presidente della Cooperativa “Le Rose”, Roberto Semeraro, «il nostro territorio, pur ricco di bellezze e risorse ineguagliabili, è molto indietro rispetto a quello che chiamiamo “turismo accessibile”, la possibilità, cioè, che un disabile si senta accolto e abbia la possibilità di fruire appieno delle bellezze del luogo. Spesso noi operatori turistici ci troviamo in situazioni imbarazzanti... Mi è capitato persino di rapportarmi ad albergatori, anche di un certo livello, i quali ritengono che per avere un impianto a misura di disabile sia sufficiente un ascensore che lo possa portare al piano...» Quello delle barriere architettoniche

che sarà, quindi, l'aspetto di denuncia del cortometraggio ma, anche qui, sono le “barriere mentali” il vero problema che ancora ci fanno vedere il disabile come un mondo a sé e che genera il vero “handicap”. Sì, perché una disabilità non è necessariamente un handicap; lo diventa nel momento in cui la società non riesce ad adattarsi e a fare in modo che un disabile possa fare ciò che fanno tutti. Lo diventa nel momento in cui anche trovare un parcheggio o passeggiare per il paese diventa un'impresa.

All'incontro ha preso parte anche il sindaco di Cisternino, Gino Convertini, il quale ha ricordato quello che l'Amministrazione ha fatto e sta facendo per rendere il proprio territorio accessibile a tutti. E le Amministrazioni hanno, è evidente, un ruolo di primaria importanza in questa “guerra alle barriere” poiché, come ha ricordato Giovanna Nacci, ex Assessore alle Politiche sociali del Comune di Ostuni, «le leggi che lo permetterebbero ci sono già ma spesso sono ignorate anche da chi dovrebbe farle rispettare. Se queste leggi si applicassero anche solo alle nuove costruzioni avremmo delle città a misura di disabile il quale, invece, se non ha qualcuno che lo aiuti ad uscire è costretto ad una sorta di “arresti domiciliari forzati”. C'è tanto da fare, anche dal punto di vista della sensibilizzazione e, in questo senso, “Oltre il viaggio...” sarà l'occasione perché tutti possano fare i conti con le proprie “barriere mentali”, condizione indispensabile per il loro abbattimento.

qui Valle d'Itria 2

GLI ITRIANI

Bisogno di città

di Francesco Conte

Il processo di costruzione della città pubblica che si è sviluppato nel corso del secolo a partire dal secondo dopoguerra ha realizzato al margine della città compatta, tramite politiche di welfare, leggi nazionali e finanziamenti statali, quartieri residenziali a basso costo che hanno determinato l'immagine della città e delle periferie contemporanee generate spesso da «casuali processi di germinazione spontanea senza ordine né pensiero» (Russo 2005, p. 534). Appare altresì diffusa la consapevolezza dei limiti insiti nell'approccio alla pianificazione urbanistica di radice razionalista, basato sulla zonizzazione funzionale, che di fatto ha finito per favorire uno sviluppo insediativo prevalentemente basato sulla giustapposizione, spesso sconsiderata o casuale, di parti di città sostanzialmente monofunzionali, con il risultato di perdere quella complessità spaziale e funzionale caratteristica della città storica e produrre, al contrario una segmentazione e banalizzazione dello spazio urbano. «Le teorie hanno dato voce a intenzioni e speranze, spesso generose, ma non accompagnate da verifiche adeguate della congruenza con i contesti. Hanno disegnato modelli ideali, mentre una folla anonima di figure e di eventi dava corpo alle trasformazioni effettive» (Palermo 2004, p. 40). Infatti, la fine della costruzione per addizione della città pubblica non ha coinciso con la fine dei fenomeni di auto-costruzione, che hanno prodotto una frammentarietà costituita da forme insediative diffuse. D'altro canto, la rivalutazione dello spazio pubblico e dei centri storici urbani come luoghi di aggregazione – nei quali si concentrano molte attività legate al tempo libero e all'economia turistica – hanno reso evidente ad alcune amministrazioni la necessità di introdurre norme e regole per la cura e il miglioramento dello spazio pubblico urbano, inteso non solo come «decoro», ma come parte integrante dell'economia urbana.

Il modello di sviluppo prevalso negli anni passati, ha prodotto una serie di effetti penalizzanti per la vivibilità dell'ambiente urbano: dallo spreco di suolo alla compromissione dell'ambiente naturale, dalla bassa qualità dell'habitat allo squilibrio nella distribuzione delle funzioni tra centro e periferia che, data anche l'inadeguatezza delle reti infrastrutturali, rende oggi sempre più problematico il funzionamento della mobilità cittadina.

Contemporaneamente, le periferie residenziali non possono più essere consi-

derate solo come luoghi da contrapporre alla città storica, caratterizzati dall'incoerenza, dall'assenza, dalla segregazione, dal linguaggio eterogeneo (Belli 2005), ma anche luoghi con risorse fisiche e sociali da valorizzare. È, quindi, determinante ripartire dalle periferie auspicando che divengano parti vive della città, senza cedere alla facile ipotesi della demolizione, in assenza di analisi e valutazioni contestuali obiettive e ragionevoli. Non esistono, ovviamente, soluzioni valide per tutti i quartieri di edilizia residenziale che ci possono dire se l'alternativa – spesso incentivata – dell'abbattimento è da preferire a quella della riqualificazione, e se e dove questa sia realmente possibile. Esiste però la possibilità di individuare una serie di problemi e di possibili percorsi di riqualificazione, che nell'affrontare tali ipotesi, considerino tutte le variabili e le possibili alternative, dimostrandosi una soluzione ecologicamente più significativa rispetto all'abbattimento e costruzione ex novo, ovvero ulteriore consumo di suolo e di energia.

Oggi si è di fronte a due scenari limite: il primo vede il perdurare dell'attuale situazione di degrado in atto nelle nostre città, con tutte le conseguenze in termini di impatti sociali, ambientali ed economici; l'altro scenario, alternativo, implica la presa di coscienza della situazione attuale e la volontà (politica) di dirigersi verso uno sviluppo fondato su una nuova responsabilità che veda la questione città/riqualificazione al primo posto per uno sviluppo sostenibile.

Se nelle città consolidate le trasformazioni sono state molto più lente, ora queste parti di città, che sono state realizzate venti o trenta anni fa, per assolvere ad uno unico specifico

compito (l'abitare), stanno esaurendosi sia nel senso di appartenenza delle persone che nella loro capacità di soddisfare i bisogni per cui erano state progettate; questo inevitabilmente implica ridefinire e restituire identità a questi luoghi. Per questo motivo le politiche di rigenerazione urbana non dovrebbero essere rivolte alla (sola) momentanea riduzione del danno ovvero di contenimento e di riparazione delle disuguaglianze, ma politiche di sviluppo in cui tutte le parti della città siano accompagnate nell'assunzione di un ruolo e ove la prima infrastruttura è la rete di relazioni tra le persone e la loro appartenenza alla comunità locale.

L'elemento cruciale per la riqualificazione delle periferie risiede, quindi, sempre più in una serie di fattori qualitativi non solo materiali ma anche immateriali, che traducendosi in un sistema di condizioni insediative convenienti, sono in grado di aumentare l'attrattività

di un sistema urbano.

L'esigenza di una maggiore qualità dell'ambiente urbano e naturale, e una migliore corrispondenza alle esigenze della società contemporanea, mettono in moto un processo che vede l'architettura ai primi posti richiamata a rispondere, tardivamente, a quelle richieste di qualità degli ambienti di vita che in passato erano state messe in secondo piano rispetto ad esigenze di tipo quantitativo. Ovvero riconoscere «il progetto, sia urbano che quello più propriamente architettonico, quale invariante irrinunciabile del recupero urbano in grado di apportare quelle imprescindibili qualità spaziali che devono connotare la città nel suo significato più ampio» (Ministero

dei Lavori Pubblici 2003). La riqualificazione degli insediamenti di edilizia residenziale contemporanea, può essere attuata attraverso un progetto integrato di politiche sociali, culturali, urbanistiche e progettuali, finalizzate al recupero del patrimonio edilizio esistente, basandosi su differenti fonti di risorse, coinvolgendo una pluralità di attori e soprattutto ridando ruolo fondamentale all'architetto e al progetto di riqualificazione. L'intervento di riqualificazione deve essere considerato come occasione per adeguare da un lato, il patrimonio abitativo agli standard qualitativi richiesti dell'attuale società, dall'altro rendere i quartieri più vivibili tramite un insieme sistematico di opere che vanno dal ridisegno dei quartieri, all'inserimento di nuove funzioni e completamento di quelle esistenti, al rendere questi luoghi e la vita che si svolge sostenibili. La riqualificazione urbana è, quindi, principalmente un processo di inclusione che, si misura con un'ottica urbanistica, con una pianificazione ecologica, con il grado di coesione sociale, ovvero con il vasto tema della riorganizzazione urbana (Storto 2003).

Questo approccio alla riqualificazione può rappresentare l'occasione per una trasformazione del tessuto urbano, che permette una migliore corrispondenza alle esigenze della società contemporanea. Vi è, quindi, una responsabilità nei riguardi della società, non solo nella capacità di formulare scelte formalmente corrette, ma soprattutto nell'interpretare la natura dei problemi urbani e nel proporre soluzioni basate sull'innovazione e sulla sperimentazione, per rispondere in modo adeguato alle complesse domande espresse dalla società nello spazio (fisico e sociale) in mutazione della città contemporanea. Un approccio sostenibile alla riqualificazione che, nel ridare valore al progetto architettonico e recependo gli apporti dagli altri settori (ecologia, sociologia, ecc.), riesca a realizzare luoghi con nuove e più complesse identità. (Arch. Eleonora Giovine di Girasole) Immaginando la Valle d'Itria come periferia residenziale e le relative cittadine come centri urbani, le tematiche sopra riportate sembrano calzare a pennello ed anche le politiche locali ne dovranno tener conto, in modo che non si finisca col vedere situazioni simili a quelle che stanno accadendo nei dintorni napoletani (anche vicino ai cassonetti dislocati nelle campagne iriane possiamo assistere a delle piccole feste delle immondizie), proprio in questi giorni, ci vorrebbero poche regole ma fatte attuare con severità e coscienza.



Slowfood: partita ufficialmente la condotta di Cisternino

di Nico Vignola

Ha aperto ufficialmente i battenti la condotta Slowfood di Cisternino con una cena didattica (e non poteva iniziare diversamente) svoltasi presso l'Osteria Sant'Anna di Peppino e Franca Calella.

«La sera delle vigilie, antichi sapori e nuove idee», questo il tema della serata di preparazione all'attesa. Sì, perché proprio l'attesa ha assunto il ruolo principale, ancor più della festa stessa. È un rito eterno che si ripete ogni anno che non siamo più capaci di vivere, immersi come siamo nei ritmi innaturali a cui ci siamo abituati. Ma il rito dell'attesa ha un suo valore intenso. Ci insegna ad ascoltare lentamente la sera in attesa del giorno nuovo. «L'idea di Slowfood nasce un po' da questo -dice Piero D'Errico, fiduciario della neocondotta Cistranese- dalla capacità di attendere, di dare tempo alle cose di essere buone. Non si tratta di tornare con nostalgia al passato, ma di saper gustare le nostre radici perché ci hanno nutrito e ci hanno insegnato tante cose: che ciò che è buono, oltre che tempo, vuole rispetto per l'ambiente in cui nasce; che ciò che è buono

vole rispetto per l'uomo che lo ha prodotto con il suo sudore e la sua fatica perché sia così. Slowfood nasce in questo modo, credendo in ciò che è buono, pulito e giusto».

Numerosi i partecipanti che, insieme ad Antonello Del vecchio, Governatore Slowfood e Michele Bruno, Presidente Slowfood Puglia, hanno potuto assaporare le diverse specialità culinarie mentre alcuni degli ospiti ne illustravano le peculiarità. Giulia Conversa, ricercatrice della Cattedra di Orticultura presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Foggia, ha esposto i pregi del «lampascione» mentre Francesco Soleti, anch'egli ricercatore presso la stessa Facoltà, ha presentato i vini che accompagnavano i pasti, forniti da alcuni produttori locali. Quella dei fornitori è una nota estremamente positiva della neocondotta, che vede la partecipazione attiva di numerosi produttori locali. Alla serata erano presenti, con i loro prodotti, Pietro Semeraro in rappresentanza dell'Azienda «Goccia di latte», Angelo Simeone per l'Azienda «Conce» e Vincenzo D'Errico per la Cooperativa «C.A.V.I.».

Diversi gli olii presenti sui tavoli: dell'azienda Agricola Biologica «Il Frantolio

di D'Amico Pietro», il cui olio viene commercializzato col nome «TRISOLE», antica denominazione della località dove è situata l'azienda (a Casalini di Cisternino, contrada Tesoro); della «Masseria il Frantoio» situata nelle campagne di Ostuni, a pochi minuti di macchina dal mare; dell'azienda «Montanaro», già adottata dall'Osteria Sant'Anna. Ad accompagnare i pasti, come detto, alcuni vini locali: il bianco «Canzone» dell'azienda vitivinicola locale di Pierfranco e Donato Semeraro; il rosso «Susumaniello» dell'azienda agricola Sàrolo di Marco Emilio Santoro, azienda a conduzione biologica situata nel cuore della Valle d'Itria, sulla strada che congiunge Ostuni a Martina Franca; il passito «Gazza Rubina» dell'azienda vitivinicola di Corato «Santalucia», guidata dal proprietario Roberto Perrone Capano.

Infine i dolci di Peppino Calella e le mandorle di Palazzo del Borgo.

Soddisfatto della serata Piero D'Errico che, sotto lo sguardo attento del Governatore e del Presidente Regionale, ne ha curato nei minimi particolari ogni aspetto. Soddisfatto soprattutto per la buona partecipazione di tesserati, produttori e appassionati della

buona cucina e del vivere sano: «la condotta di Cisternino nasce per realizzare queste idee nel territorio della Valle d'Itria, con le donne e gli uomini del territorio che credono nella qualità della vita che passa attraverso il rispetto per la terra e per le persone. Le nostre scelte dei prossimi anni dovranno tener conto del principio che le risorse umane e materiali non potranno più essere uno strumento di potere e di discriminazione. Il diritto ad una vita dignitosa per ogni abitante della terra ci costringe a pensare in modo nuovo lo sviluppo e lo sfruttamento di risorse».

La neocondotta è candidata ad ospitare la manifestazione di Slowfood «Mercati della Terra», una Mostra-Mercato in cui produttori locali, selezionati nel raggio di 50 km., presentano i loro prodotti. Il tutto accompagnato da musica, convegni, laboratori del gusto, incontri didattici; ma anche cultura popolare, mestieri, sostenibilità e risparmio energetico. Tali mercati, che vedono la collaborazione delle altre condotte della zona, si ripetono più volte durante l'anno, in base alle stagioni e ai prodotti disponibili. Il primo appuntamento dovrebbe essere per Giugno.

Elezioni Comunali: Il Sindaco Amati si ricandida

di Giusy Bello

Alla soglia delle elezioni amministrative Largobellavista ha intervistato il sindaco di Locorotondo, Dott. Ubaldo Amati, per scoprire se rinnoverà la sua candidatura come sindaco.

Intende ricandidarsi alle prossime elezioni amministrative?

Vorrei candidarmi per ultimare alcuni progetti già avviati in questo Comune e per portare a compimento altri progetti che si stanno realizzando. È giusto che questa legislatura porti a conclusione i progetti su cui abbiamo incominciato a lavorare all'inizio del mandato, cinque anni infatti non sono sufficienti data la lentezza burocratica. Vorrei inoltre verificare se i cittadini hanno apprezzato il lavoro che abbiamo fatto, il modo di gestire la cosa pubblica, se hanno colto positivamente l'intervento effettuato sul risanamento del bilancio e sulle opere pubbliche.

Il modo migliore per constatarlo è la consultazione elettorale, infatti solo attraverso la verifica dei voti si può essere certi di aver operato bene o male.

La sinistra proporrà, quindi, una lista unica?

Posso dare la mia disponibilità alla candidatura. Naturalmente dovrà esserci entusiasmo nei partiti del centro sinistra e, come ho detto prima, in



quelle persone della società civile che, come cinque anni fa, vorranno offrire un servizio alla cittadinanza. Se c'è la convergenza di queste forze ci sarà una lista unica, civica, aperta ai cittadini e alle forze moderate. Non so se c'è

qualche partito di sinistra che intende fare una lista per conto proprio.

Gli incontri politici, in realtà, non li sto seguendo io ma i partiti. Sto aspettando una loro risposta.

Sono stati fatti alcuni nomi per la lista di destra.

Cosa pensa dei suoi concorrenti?

Mi sono giunti molti nomi di possibili candidati, ma non capisco il motivo per cui non sia stato ancora delineato un quadro politico. Una parte della destra infatti sta portando avanti la candidatura del dott. Petrelli. Non mi spiego, però, come mai i partiti più numericamente rilevanti del centro destra, come Forza Italia e l'UDC, non esprimano ancora il loro parere.

Poiché hanno rinunciato, nelle scorse amministrazioni, a esprimere il loro candidato penso che in questo momento dovrebbero indicare la loro preferenza.

Potrebbero esserci anche due liste una civica e una di destra ma tutto è in movimento.

La nuova toponomastica ha ricevuto finalmente i pareri favorevoli dell'Istituto di Storia Patria, della Sovrintendenza ai Beni culturali, delle Belle Arti e della Prefettura. **Qual è la situazione attuale?**

Ultimamente è arrivato il parere favorevole della Sovrintendenza, che ha

sottolineato l'importanza che il nome 'Contrada' rimanga sulla segnaletica stradale, mentre lo stesso nome per gli indirizzi non è indispensabile.

cui consegneremo tra pochi giorni i numeri civici che saranno affissi davanti alle abitazioni delle campagne.

La segnaletica è quasi completata per una facciata, più avanti provvederemo a rendere i pannelli segnaletici bi-facciali e consegneremo a breve i numeri civici. Stiamo provvedendo, come Comune, anche alla segnalazione delle modifiche della numerazione civica sia alla Motorizzazione sia alla Camera di Commercio e agli altri Enti. I cittadini non avranno quindi nessun disagio e nessuna spesa.

Quali sono le caratteristiche della politica?

Penso che si potrebbe produrre di più se si lasciasse meno spazio al politichese. E' necessario, invece, occuparsi degli interessi dei cittadini, questo anche a livello nazionale.

Abbiamo un governo in crisi, lo spettro delle elezioni con la stessa legge elettorale che c'era prima, abbiamo un referendum che incombe e nessuno si preoccupa della spesa inutile che ci sarà per le nuove elezioni e della situazione economica della stragrande maggioranza degli italiani che hanno difficoltà serie per arrivare a fine mese.

Verso le Elezioni Amministrative di primavera

di Sara Piccoli

*A colloquio con il candidato Sindaco,
Giorgio Petrelli*

Dott. Petrelli, lei è un volto conosciuto nel panorama locorotondese; è uno stimato medico e il suo impegno nel volontariato fa il resto. Cosa l'ha spinto ad avvicinarsi alla politica? L'amore per quest'ultima o per il prossimo?

Direi sicuramente l'amore per la mia terra e per il prossimo, oltre la voglia di impostare un impegno politico in modo diverso da quello consueto. Voglio lanciare una pietra in uno stagno qual è la politica a Locorotondo. Il mio progetto politico, che si è concretizzato nell'istituzione di un Comitato cittadino, movimento civico costituito da un direttivo, è stato accolto in modo entusiasta da parte di quanti vi hanno aderito, e sono, ad oggi, molto numerosi.

Il programma che mi accingerò a presentare è stato scritto con loro, e con loro si sono ipotizzate soluzioni auspicabili per ogni singolo problema.

Quanto la presenza di un illustre padre ha influito sulla scelta di militare?

La presenza di mio padre ha influito nei termini di dare un incoraggiamento alle mie scelte. Sicuramente, in merito al progetto amministrativo, ho sfruttato la sua indubbia esperienza sul campo. Su alcuni specifici punti, invece, come la necessità, a suo avviso, di mantenere l'unità della destra per sconfiggere la sinistra, non mi trovo a concordare pienamente. Mi propongo come alternativo, certo, a questa amministrazione,

ma lo faccio al di fuori di qualsiasi espressione partitica e settoriale. Se ci sarà una vittoria, questa sarà della gente.

In paese si parla, dunque, di una sua quasi certa candidatura alle prossime elezioni. Questa è stata proposta in relazione alla carica di primo cittadino. Quali partiti la appoggeranno?

Il movimento ha proposto all'unanimità il mio nome per la carica di primo cittadino, ma se all'interno del Comitato ci fossero altri nomi, di certo proporrei le primarie per la scelta definitiva.

Abbiamo contattato, per la eventuale possibilità di collaborazione con i partiti e presentando il nostro programma, Alleanza nazionale, Forza Italia e l'U. D. C. Nelle prossime settimane valuteremo in che modo tutto questo potrà concretizzarsi. Questi ultimi, infatti, hanno presentato propri candidati sindaci. Inoltre stiamo aprendo trattative con l'Italia dei Valori, e quindi una lista di centro sinistra. Sono pronto a fare le primarie, non temo alcun confronto. Mi sento in dovere di precisare che io non sono l'espressione della coalizione di centro-destra: mi presento come candidato del movimento civico creato dalla gente che ha deciso di condividere il mio percorso.

Una insistente "vox populi" parla di un

centro-destra spaccato al suo interno, nel quale l'U. D. C sembrerebbe essere messo da parte. Tale "dicat" corrisponde alla realtà dei fatti?

Sembra che l'U. D. C e Forza Italia siano divisi in merito alle decisioni da intraprendere, ma questo, ripeto, è un problema che non mi compete.

Secondo lei, in questo dato momento storico, di cosa ha realmente bisogno il Paese?

Prima di tutto è necessaria una certa chiarezza nei progetti amministrativi, sia in chi amministra e sia in chi si oppone.

Parlando in termini concreti, Locorotondo non ha bisogno di una circonvallazione, ma di una bretella tra via Fasano e via Martina e del raddrizzamento della curva del passaggio a livello.

Il paese ha, inoltre, urgentemente bisogno di un piano urbanistico che armonizzi la situazione del territorio. Vi è il bisogno di coordinare lo sviluppo esistente in campagna e renderlo compatibile con quello cittadino. Un piano urbanistico, dunque, che serva per le generazioni future, per evitare di costruire lungo le direttrici.

E non da ultimo, l'impegno nel sociale: favorire l'integrazione degli immigrati; sistemare le numero-

se barriere architettoniche e costituire cooperative operanti effettivamente nel paese, a favore dei disagiati sociali.

Come si concreta il suo giudizio nei confronti della Giunta Amati?

La Giunta Amati non ha funzionato per mancanza di progettualità amministrativa chiara. Gli amministratori di centro-sinistra hanno proceduto per intuito. Elementi negativi sono stati l'eccessiva litigiosità all'interno della maggioranza in Consiglio e tra i componenti della Giunta e la mancanza totale di comunicabilità, che chi amministra la cosa pubblica è tenuto ad assicurare in modo costante.

Chi pensa sarà il suo avversario e, se potesse rivolgergli un appello, cosa gli direbbe?

Non ho idea su quali nomi si stia orientando il centro-sinistra. Sento di dover fare un appello, indipendentemente dal personaggio che mi si contrapporrà: che la campagna elettorale sia terreno fertile sul quale discutere di progetti e non un campo minato sul quale combattere asetticamente, scendendo inutilmente nel personalismo.

Cosa risponde a quanti sostengono che la sua persona sia una sorta di "reincarnazione" di un passato assai conosciuto?

Sicuramente sono portato a sostenere che essi si sbagliano: non sono una marionetta nelle sue mani, né sarò in alcun modo condizionato dalla sua presenza: in politica come nella vita.

Politica ambientale in Valle d'Itria

I risultati del monitoraggio a Cisternino

di Nico Vignola

Venerdì 25 gennaio nella Sala Consiliare si è svolto un incontro pubblico nel quale sono stati resi noti i risultati del monitoraggio dell'aria effettuato nel periodo giugno-luglio scorsi con un mezzo mobile dell'A.R.P.A., l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale. Presenti oltre al Sindaco, Gino Convertini, e all'Assessore all'Ecologia, Daniela Zizzi, il Direttore Generale dell'A.R.P.A., Giorgio Assennato e la Dott.ssa Angela Morabito che hanno illustrato alla numerosa e attenta platea i dettagli dell'intervento, fortemente voluto dall'Amministrazione, che assume notevole importanza in quanto per la prima volta è stata analizzata, attraverso una postazione di monitoraggio, la qualità dell'aria nella zona del nord brindisino.

L'obiettivo del monitoraggio era valutare la qualità dell'aria ambiente in riferimento agli standard stabiliti dal D.M. 60/02 e dal D.Lgvo 183/04 e di confrontare le concentrazioni rilevate con quelle acquisite dalle centraline fisse installate sia in provincia di Brindisi che nei comuni limitrofi a Cisternino.

La centralina mobile, collocata dopo alcuni sopralluoghi dei tecnici dell'ARPA presso la Cantina Sociale in via Fasano, era dotata di un campionatore ad alto volume, capace di rilevare i microinquinanti, collegato attraverso una linea telefonica dedicata con il Dipartimento di Brindisi il quale riceveva in tempo reale i dati analizzati.

Confortanti i dati sul monitoraggio, i quali hanno evidenziato come gli inquinanti nell'aria di Cisternino siano abbon-



dantemente al di sotto delle soglie di allarme.

Per quanto riguarda il Biossido di azoto (NO₂), ad esempio, la normativa prevede che non si debbano superare i 200 µg/Nm³ di media oraria e, nel periodo in esame, il limite toccato è stato di 70 µg/Nm³. Inoltre, come media annua non si devono superare i 40 µg/Nm³; la media del periodo analizzato, sebbene inferiore ad un anno, è stato di 12 µg/Nm³.

Per il Biossido di zolfo (SO₂) la normativa prevede che giornalmente la concentrazione oraria non superi i 350 µg/Nm³ e quella massima rilevata è stata di 56 µg/Nm³ con una media giornaliera di 15 µg/Nm³ a fronte

di un valore limite per la protezione della salute umana a 125 µg/Nm³. Positivo anche i dati concernenti il Monossido di carbonio (CO), il cui limite riferito alla media giornaliera su 8 ore è di 10 µg/Nm³ mentre il dato rilevato è di 0,7 µg/Nm³, il Benzene, la cui media nel periodo è stata di 0,3 µg/Nm³ mentre il limite della normativa è fissato a 8 µg/Nm³, e l'Ozono (O₃) i cui dati, sebbene al limite, non hanno superato il limite fissato in 120 µg/Nm³ nonostante l'estate sia il periodo più critico a causa dell'innalzamento della temperatura. Per quanto riguarda le polveri PM₁₀, il limite annuale è di 40 µg/Nm³ e la

media del periodo dei rilievi è stata pari a 26 µg/Nm³. Il limite giornaliero fissato a 50 µg/Nm³ (da non superare più di 35 volte in un anno) è stato superato 3 volte, in coincidenza con un innalzamento dei valori in tutta la regione dovuto, con ogni probabilità, ad un'alta pressione di origine africana che avrebbe favorito il trasporto di sabbia sahariana.

In nessun caso, quindi, è stata superata la soglia di allarme, dato, questo, estremamente rassicurante per i cittadini.

Inoltre, a completamento dell'indagine, l'Amministrazione si è impegnata con l'A.R.P.A. ad effettuare un nuovo monitoraggio, questa volta nel periodo invernale, per avere un quadro più esaustivo.

Diamo voce ai ragazzi Insediato il Consiglio Comunale

Cerimonia politica delle scuole

Lunedì 21 gennaio si è insediato il Consiglio Comunale dei ragazzi del Comune di Locorotondo.

La sala consiliare era gremita da ragazzi, ma anche da genitori e docenti. Hanno portato il loro saluto il sindaco Ubaldo Amati, il Presidente del Consiglio Comunale Michele Lisi, l'Assessore alla Pubblica Istruzione Mario Gianfrate e la consigliera comunale Nunzia Smaltini. I ragazzi, sindachessa Cristiana Rosato in primis, erano tutti presi dal ruolo e dal momento.

Come se già avessero letto l'auspicio nell'editoriale di questo numero di Largo Bellavista, gli allievi delle scuole secondarie di I e II grado, nella giornata di martedì 18 dicembre 2007, hanno per la prima volta eletto un sindaco donna. Evviva, dunque e speriamo che lo stesso avvenga nelle prossime consultazioni primaverili.

Di seguito elenchiamo gli eletti. Li-



sta numero 3 (collegata con la candidata eletta sindaco): Petino Mattia, Pentassuglia Giulio, Falcone Tiziana, Simeone Vito, Recchia Isabella, Tinella Flavia, Curri Lucrezia.

Lista numero 2: Posa Antonella, De Giorgio Gennaro, Pinto Rosario.

Lista numero 1: Fumarola Graziana, Vaccaro Rossella.

Questi gli eletti della scuola Media Oliva.

Per la scuola primaria Marconi e Cinquenoci, San Marco e Trito: Lista numero 1 "sport e ambiente", Colucci Angelo, Di Carlo Raffaele, Felice Loredana, Baccaro Simona, Ivona Manuela, Pinto Giuseppe.

Lista numero 2 "solidarietà e lavoro": De Giuseppe Andra, Recchia Francesca.

L'augurio è che le proposte che questi giovani amministratori avanzeranno siano prese in giusta considerazione

La nota politica

La politica locale è in fermento. L'imminenza della elezioni amministrative spinge le forze in campo a definire alleanze e strategie, anche se, al loro interno, gli schieramenti appaiono incerti e divisi.

Nel centro destra la candidatura del dottor Petrelli si proponeva negli obiettivi di rappresentare l'intera area ma simile ipotesi sembra ormai tramontata perchè la poltrona di sindaco è rivendicata anche da Forza Italia.

Così come pare sia venuta meno la possibilità di essere sostenuta contestualmente da Alleanza Nazionale e Italia dei Valori che aprirebbe, all'interno del partito di Di Pietro, una profonda lacerazione per la strana e incomprensibile alleanza. C'è ancora qualcuno, infatti, che non condivide l'idea del coordinatore di I.d.V. Paolo Basile che ritiene, con una buona dose di qualunquismo che tra destra e sinistra non esista alcuna differenza.

Confermato, invece, il sostegno della Fiamma Tricolore, ma nemmeno di tutta. Il centro sinistra riparte da zero.

Azzerati gli incarichi, a cominciare da quello del candidato sindaco, le sue sorti sono state affidate ad un Comitato, espressione delle forze che sostengono l'attuale maggioranza- Partito Democratico e SDI- che avrà il compito di individuare i candidati ma, soprattutto, di ricomporre le fratture determinatesi al suo interno nel corso del mandato. Con quante probabilità di riuscita, è difficile prevederlo.

Troppe parole sono volate, tra la Maggioranza e il Consigliere Nunzia Smaltini e diversi sono stati gli attacchi alla Giunta fatti da Rifondazione Comunista. A volte talmente pesanti che lasciano intravedere una definitiva separazione consensuale.

Un sostegno a un grave problema

di Daniela Guarnieri

La decisione sulla privatizzazione è stata determinata sostanzialmente dalla crisi economica che ha investito il sistema capitalistico, una crisi che si aggrava sempre più lasciando sempre meno margini di "manovre" a disposizione dello Stato.

La caduta dei profitti ha imposto alla classe borghese e ai governi che negli anni l'hanno rappresentata di intraprendere la via delle privatizzazioni adducendo esigenze di efficientismo e di modernizzazione. Per quanto concerne tale sistema il governo D'Alema fu costretto ad imprimere un'accelerazione nel processo di ristrutturazione affidando l'incarico, con pieno mandato ad un amministratore delegato, Corrado Passera, il quale ha avuto carta bianca nella gestione dell'azienda con un solo imperativo: togliere le poste italiane dall'assistenza economica statale nel più breve tempo possibile. Unica condizione dettata dal governo D'Alema è stata l'indicazione che i processi riorganizzativi non avrebbero dovuto far ricorso a "licenziamenti massificati". Codesto piano d'impresa ha dettato le tappe del risanamento economico delle poste dal 1998 al 2001.

La sua ricetta, oltre a comportare pesanti tagli di personale, considerata maggiore fonte di spesa, prevedeva di scorporare l'azienda poste in un molteplice numero di aziende minori, cioè una sorta di bambola matrioska. La frammentazione delle poste in decine di aziende contribuisce a dare forte impulso alla precarizzazione del rapporto di lavoro, le aziende sinora create fanno

largo uso di personale in nero o assunto a termine senza alcuna garanzia per i lavoratori. Dal 1992, data in cui è cominciata la dismissione statale da parte delle poste, ad oggi è stato un continuo aggravamento delle condizioni di lavoro all'interno di tutti i settori di lavorazione postale. Negli ultimi anni per rispettare le tappe forzate del risanamento i lavoratori postali hanno conosciuto un peggioramento delle condizioni di lavoro e di sfruttamento (aumento dei carichi e dei ritmi di lavoro, aumento degli infortuni), di negazione dei propri diritti più elementari (ferie negate, minacce di licenziamento). Negli ultimi 4 anni il personale delle poste è passato dalle 185.000 unità del 1998 alle attuali 163.000 unità con una perdita di 22.000 posti di lavoro. Il sindacalismo di base non riesce ad essere espressione, sul piano della rappresentanza, dei lavoratori che sempre più numerosi sono delusi dall'azione sindacale.

Nel 2001 l'azienda, in forte ritardo sulle tappe del risanamento economico, ha unilateralmente proclamato lo stato di crisi, potendo così derogare per i lavoratori il "fondo di solidarietà".

Tale fondo, nella durata di 10 anni, altro non è che un progetto aziendale per svecchiare il personale occupato e

sostituirlo con personale precario, in apprendistato, sotto i 24 anni di età, a contratto triennale pagandolo il 70% del minimo tabellare contrattuale. In sostanza vengono mandati anzitempo in pensione con una sorta di accompagnamento economico lavoratori vicino all'età pensionabile per assumere al loro posto altri lavoratori che percepiranno il 70% dello stipendio, mentre l'azienda riceve altre agevolazioni statali sul piano contributivo per i nuovi assunti. Il fondo di solidarietà è un fondo a costo 0 per l'azienda in quanto esso è costituito da una quota di contributo statale e una quota prelevata dalla busta paga dei lavoratori in servizio, serve a pagare gli stipendi mensili dei lavoratori postali che volontariamente decidono di aderirvi sino al momento in cui essi riceveranno la pensione vera e propria. Se non si cambiano le strategie, non si può andare avanti solo con la politica del precariato. La situazione è ormai sfuggita di mano. Tanto che ci sono uffici che scoppiano. E la situazione non è migliore agli sportelli degli uffici con i dipendenti che in caso di assenze sono costretti a sostituirsi a vicenda.

Una realtà che mi coinvolge da vicino in quanto ci convivo da circa 4

anni; tutto è iniziato con una chiamata che coinvolgeva un accordo tra poste e scuole, una fortuna!

Ma con il passare del tempo, mi sono dovuta ricredere, uno sguardo ad una visione completamente diversa da quel che mi aspettavo, da quel che dovrebbe essere definito un lavoro serio in grado di darti delle vere soddisfazioni. Tutto sbagliato!

E' solo un illusione! Attualmente faccio parte di una graduatoria, un accordo tra le parti: lavoratore-poste-sindacato-confindustria, valida dal 13 gennaio 2006 al 30 giugno 2009.

Viene utilizzata per la convocazione di risorse a fronte di esigenze stabili e flessibili nel settore del recapito e delle operazioni logistiche. Il sistema è articolato in: graduatoria unica nazionale e graduatoria regionale. Le assunzioni sono riservate non solo, come dice la legge a quelle persone che si trovano in particolari situazioni (in riferimento alla fascia d'età e allo stato di disoccupazione) ma devono anche essere ex ctd o interinali che abbiano lavorato alle poste. Secondo un articolo pubblicato dal sito www.locale.info i portalettere avrebbero un'aspettativa di vita che li colloca all'ultimo posto tra i lavori usuranti. Un'altra soluzione potrebbe essere l'adesione agli scioperi contro il taglio di migliaia di posti di lavoro; contro il radicale peggioramento delle condizioni di lavoro che comporta, contro i rischi della sicurezza che produce, contro lo sfruttamento dei precari, contro la gestione irresponsabile del settore, contro il moltiplicarsi di dirigenti dagli stipendi d'oro e contro stipendi da fame, per la difesa di un servizio pubblico universale, efficiente e garantito per tutti.

Alberobello / strutture ricettive classiche e innovative a confronto

Destagionalizzazione del turismo: un traguardo provvisorio

di Francesco Fumarola

Settore trainante dell'economia della Valle d'Itria, e in special modo di Alberobello, è il turismo. Pasquale Tarafino, responsabile dell'albergo diffuso "Trulli Holiday" e del ristorante "L'Olmo Bello", tratteggia i lineamenti del turismo in Alberobello ponendo a confronto le strutture ricettive classiche, quali gli alberghi, con quelle alternative, tra cui l'albergo diffuso che offre la possibilità di soggiornare nei trulli. L'albergo diffuso si rivolge a un target di clientela diverso da quello degli hotels. Infatti la ricettività della sua struttura è rappresentata da una cinquantina di posti letto. I prezzi variano dai 59 euro della bassa stagione al giorno per coppia ai 110 euro al giorno per coppia nella stagione alta. Il prezzo varia anche in relazione al tipo di trullo che si richiede. Esistono dei circuiti e delle agenzie a livello mondiale che contribuiscono a indirizzare i turisti verso la nostra valle. Si parla di agenzie giapponesi, inglesi, ed americane principalmente. Negli ultimi tempi si è registrato un interesse anche da parte di cechi e sloveni. Il flusso degli inglesi degli ultimi anni, agevolato particolarmente dai voli della Ryan Air, sembra subire una battuta di arresto nell'ultimo periodo. I motivi del flusso copioso dei turisti inglesi erano

principalmente due: la politica di tariffe promozionali per viaggi da Londra verso i nostri aeroporti di Bari e Brindisi portata avanti dalla Ryan Air e il maggiore potere di acquisto della sterlina rispetto all'euro. Questi fattori competitivi paiono assottigliarsi. Infatti la Ryan Air sta progressivamente aumentando le tariffe dei voli. Sull'altro fronte i turisti inglesi hanno imparato a diffidare dei locali intermediari di trulli e abitazioni tipiche che negli scorsi anni, approfittando appunto della buona fede degli inglesi e del loro maggiore potere di acquisto, non hanno lesinato batoste vendendo immobili a prezzi fuori mercato. Gli inglesi, di riflesso, stanno tornato a prediligere la classica Toscana, la quale, per molti versi, offre più servizi specializzati. E sulla mancanza di servizi punta l'indice Pasquale Tarafino, lamentando in modo deciso la mancanza di collegamenti pubblici da e per Bari e da e per Matera o oltre località del Gargano. Non si dimentichi che la domenica i treni della ferrovia Sud-Est non fanno servizio, e per un turista venire da Bari ad Alberobello costa circa 60 euro di solo trasporto nei giorni festivi. Non mancano comunque servizi di autonoleggio e visite guidate per ovviare a queste deficienze.

Analizzando i flussi turistici si evince che

gli inglesi prediligono i mesi di settembre, ottobre, maggio e giugno. I tedeschi vengono a ottobre, novembre e da pasqua a maggio. I giapponesi non hanno stagioni, anche se viaggiando in gruppi organizzati molto spesso vengono catalizzati dalle strutture alberghiere che offrono prezzi stracciati alle agenzie. Si registra un buon afflusso di americani e australiani, in modo particolare giovani, che vengono per studiare l'architettura dei nostri trulli e dei nostri centri storici. Ad agosto si lavora solo con gli italiani. Il periodo morto va principalmente da novembre fino a dopo Natale. Adesso il turismo è caratterizzato principalmente da soggiorni durante i weekend. Vengono leccesi e napoletani in occasione del carnevale di Putignano. L'estate, data la crisi strisciante, si affittano i trulli per una settimana e raramente per 15 giorni di fila. Un'importante deficienza è rappresentata dalla scarsità di manifestazioni. Il comune di Alberobello offre un ventaglio di manifestazioni modesto e limitato caratterizzato dal festival folcloristico, il corteo storico, il presepe vivente, e pochi altri sporadici appuntamenti. La manifestazione "Masseria sotto le stelle" ha rappresentato una formula capace di coniugare balli, tradizioni popolari e degustazione di prodotti locali. L'iniziativa

va privata ha visto più bassi che alti.

Principalmente ci si affida all'iniziativa di Alessandro Paiano, tour operator di "Trulli e Natura", che organizza visite guidate tra masserie e luoghi tipici. Un tentativo timido e' stato avviato l'anno scorso con il consorzio "Trulli in", che partiva da tre strutture ricettive e qualche bar del posto. Tuttavia gli impegni dei singoli albergatori nell'alta stagione hanno posto in secondo piano le iniziative impegnative che il consorzio si prefiggeva, quindi l'iniziativa non ha sortito buoni risultati.

Il turismo della Valle d'Itria non sembra in concorrenza con quello del Salento, che raccoglie sempre più consensi negli ultimi anni. Infatti molto spesso la nostra valle e' terra di transito per quanti decidono di concludere le vacanze nel Salento.

La vera concorrenza è quella sleale e poco professionale rappresentata da quanti gestiscono negozi di souvenir nella zona Monti.

Questi, approfittando della visita del turista alla parte più suggestiva di Alberobello, affittano trulli di privati a nero con servizi molto spesso al di sotto della media di quelli offerti dalle strutture ricettive che godono di inquadramenti fiscali e previdenziali a norma.

chi siamo da dove veniamo

LE BELLE CONTRADE DI LOCOROTONDO

di Zeld Cervellera

Anticamente Ferragnano era considerata una contrada, per la presenza dell'aia. Ma questa era padronale, in origine del dott. Vitantonio Montanaro e, poi, attraverso la moglie Maria Maddalena Pinto del figlio di seconde nozze Francesco Caramia e, infine, di Giovanni Basile. Di quest'ultimo vi è un dolcissimo ricordo che Arcangelo Lisi traccia nel suo diario "Storia del movimento operaio a Locorotondo". Scrive Lisi: "Correva l'anno 1898/1899... la neve era alta ... sei o sette giovani andammo ... alla villa del Sig. Giovanni Basile che ci diede un soldo ciascuno. Questo signore faceva sempre la carità a tutti i poveri che a lui ricorrevano". Nessuna meraviglia, dunque, che Giovanni Basile con testamento olografo agli atti del notaio Vincenzo Ancona di M. Franca nell'1905 destinasse tutte le sue proprietà "Per istruire i figli degli agricoltori poveri del comune di Locorotondo". Una curiosità: è ancora possibile leggere una lapide sul portale della cappella attigua alla masseria "Qui non si gode asilo" vi è scritto, con la data 1812. Dicitura commovente e poetica, ma storicamente inutile, perché non bastava una frase per rendere una cappella consacrata non fruibile per asilo extraterritoriale da parte di banditi e perseguitati vari. La facciata della masseria richiama quelle più importanti delle masserie fortificate pugliesi, pur non essendolo. Oggi il complesso è sede legale del prestigioso (ma ancora misconosciuto in patria perché, si sa, qui nessuno è profeta) Centro di Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura B. Caramia

FERRAGNANO

La masseria dai colori pastello



Pillole di storia

Francesco Mauro

Una anarchico a Palazzo di Giustizia

"I tempi vanno e vengono. Io son Mauro e son tornato". Resterà nella memoria delle generazioni locorotondesi che si accavalleranno nel tempo, più per questo suo detto che per il ruolo di coscienza civile e democratica da egli svolto nel corso della sua esistenza.

Sono ormai lontani i giorni della sua giovinezza quando lo studente in legge, Francesco Mauro, sorpreso dalla Polizia a reclutare volontari per seguire Giuseppe Garibaldi nella spedizione su Roma, è incarcerato una prima volta.

La seconda avviene in seguito ai tentativi insurrezionali degli anarchici, abortiti sul nascere, nel 1874: Mauro che secondo un documento poliziesco dell'epoca "ha un certo seguito nel paese ed è capace di mettersi alla testa di un movimento rivoluzionario", è nuovamente arrestato, giudicato dal Tribunale di Trani, e tradotto in carcere, nel Castello Svevo a Bari.

Per essere rimesso in libertà ricorre a uno stratagemma: scrive una lettera destinata a dei suoi amici influenti a Roma, la mette in una busta assieme a poche monete e a un altro biglietto col quale prega chi ne entri in possesso di spedirla all'indirizzo già trascritto sulla busta e la getta giù in strada attraverso l'inferriata della finestra.

La lettera viene raccolta da alcuni marinai e inviata al destinatario. Trascorrono solo pochi giorni e, da Roma, giunge l'ordine di scarcerazione immediata.

Ai suoi carcerieri, prima di lasciare la prigione, dice in tono beffardo: "i



Francesco Mauro

tempi vanno e vengono!!!".

Superati gli ardori giovanili e approdato al socialismo parlamentare e democratico, diviene giudice a Trani presso il Tribunale che qualche anno prima lo ha visto imputato e, quindi, a Sciacca, in Sicilia, una destinazione "calda" e non gradita dai suoi colleghi per l'ambiente malavitoso, foraggiato da quella pericolosa organizzazione criminale rappresentata dalla mafia.

Muore in Contrada Pellegrini nel febbraio del 1911.

M.G.

Riceviamo da Torino

Le prime impressioni di una universitaria emigrata al Nord

di Federica Fumarola

Il paese nel cuore

Potevo lasciare i miei cari lettori senza un seguito? Eccomi allora tornata ad analizzare il mondo universitario dalla prospettiva degli studenti, in modo particolare di coloro che sono lontani dalla loro famiglia, partendo in primis dalla mia esperienza personale al Politecnico di Torino.

La primissima impressione è generalmente di sgomento: i ritmi sono elevatissimi, i professori molto esigenti e inizialmente si fa fatica a tenere il passo. Fattasi l'abitudine e metabolizzato il tutto, inizia l'incubo pre-esami: da qui a qualche mese ci troveremo ad affrontare difficoltà ben peggiori di 8 ore di lezione di fila, che pure non sono una passeggiata. Spaventa il carico di lavoro, l'estensione dei programmi e l'enorme quantitativo di argomenti affrontati nel giro di una manciata di settimane.

Ma il senso di sgomento si dissolve rapidamente per chi, come me, si trova in un'immensa città del Nord, dove le cose da visitare si susseguono l'una dopo l'altra e i posti che attirano la nostra curiosità sono molteplici. Ho la fortuna di essere in uno dei maggiori poli industriali italiani dove primeggiano aziende come la Fiat e l'Iveco, e diventare ingegneri rappresenta una garanzia di lavoro futuro. Si respira un'atmosfera di cambiamento, di eterno movimento: per le strade campeggiano scritte a caratteri cubitali del tipo "Torino non sta mai ferma".

La stessa propensione al progresso

si manifesta nel Politecnico, una struttura pluricentenaria, dove spiccano tra gli ex allievi nomi

illustri come Albert Einstein e Renzo Piano. Insomma, quello del Poli (accezione spesso usata dai giovani torinesi) è indubbiamente un ambiente molto stimolante, che lascia spazio alle ambizioni personali, permettendo di emergere. Ma le ambizioni, soprattutto quelle grandi, richiedono una buona dose di impegno e di costanza, ingredienti fondamentali per la buona riuscita di un qualsiasi corso di laurea.

Sapete qual è il più grande limite di uno studente universitario alle prime armi? Il non conoscersi a sufficienza. Si sente la mancanza dei professori del liceo che scandivano i tempi con interrogazioni e compiti in classe. Qui nessuno corre dietro a nessuno. E la paura più grande è proprio di non sapersi autogestire come dovuto.

Vorrei sottolineare come da parte mia e della gran parte dei ragazzi nella mia condizione l'impatto non sia stato vissuto in maniera traumatica, ma con entusiasmo e diplomazia, forse perché Torino è una città meridionale più di quanto si pensi. Attenzione, questo non significa che abbiamo definitivamente tagliato i ponti con il passato: una costante riscontrata in noi "migrati" dal Sud è il rimpiangere anche la cosa più infinitesima della nostra terra, come il clima mite e temperato o le specialità culinarie che la contraddistinguono. In particolare, a parte gli affetti, si ha nostalgia delle belle giornate assolate di pieno inverno, del cielo terso coperto da qualche lembo di nube. Qui il sole non si vede per giorni interi, lasciando spazio solo ad una fioca luce diffusa...

INCHIESTA

Le nuove frontiere della comunicazione

Schiavi di Internet?

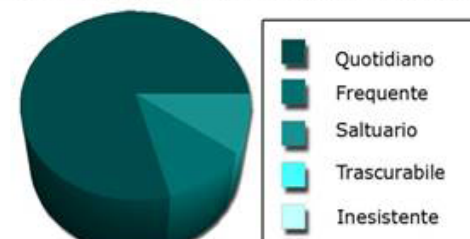
Nel virtuale l'illusione di una realtà meno scomoda

Risultati dei test sottoposti ad un campione di studenti del Liceo Polivalente "Don Q. Punzi" di Cisternino dai 13 ai 17 anni.

Ore giornaliere trascorse in media in rete



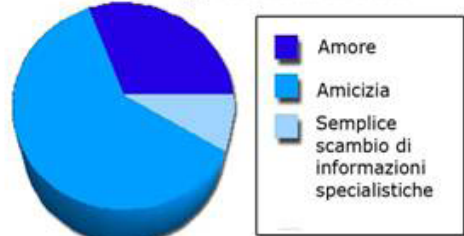
Utilizzo di programmi di messaggistica istantanea



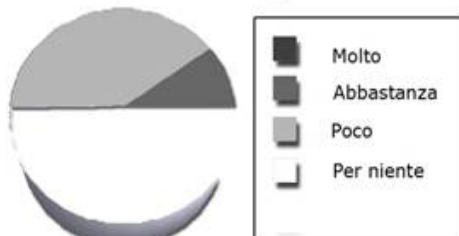
Instaurazione di nuovi rapporti in rete



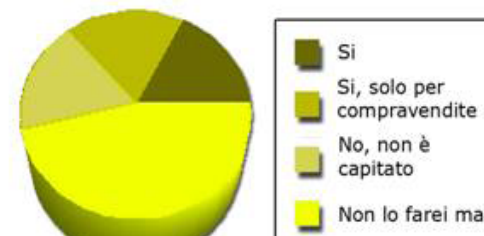
Tipo di rapporti nati in rete



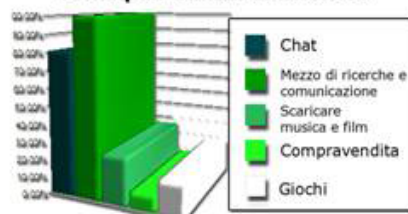
Tempo trascorso in giochi online



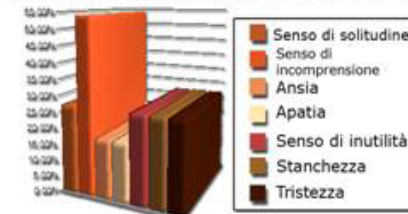
Cessione dati personali a sconosciuti in Rete



Principali utilizzi di internet



Stati emozionali maggiormente riscontrati nei giovani



Raccolta ed elaborazione dati a cura di Michela Neglia e Claudio Fusillo

di Alessandra Neglia

Prima la TV, poi Internet e i videogiochi hanno attirato su di sé tutta l'attenzione di un'intera generazione di ragazzini, e già era allarme rosso, già si gridava "NO" alle macchine infernali che riempivano le loro teste. Fino a quando quell'apparecchio con quel bambino come ipnotizzato davanti è diventata scena abituale e giornaliera, simile alla colazione al mattino. E adesso MSN, Badoo, YouTube e tanti altri: sono queste le nuove realtà virtuali che catturano l'attenzione dei giovanissimi. Nati come sistemi che dovevano espandere le frontiere della comunicazione, sono diventati veri e propri vortici entro i quali sempre più ragazzi vengono risucchiati, un problema devastante che deve essere affrontato alla base.

Chiedendo ai ragazzi di definire in

poche parole la società odierna, alcuni rispondono "la nostra è una società brava ad addossare le colpe agli altri, ma che non fa niente per di migliorarsi" oppure "è una società sempre più dipendente da internet; spesso si trascurano i propri amici, la famiglia e il resto per restare attaccati a quel maledetto monitor" e ancora "una società nella quale il computer predomina sui comportamenti sociali purtroppo; prima il pomeriggio lo si passava con gli amici, non davanti a un PC e questa omologazione non è per niente positiva". Non c'è da stupirsi dunque quando il telegiornale annuncia l'ennesima notizia di "video porno a scuola su YouTube" o "ragazzo 16enne assassina la sua fidanzatina". I ragazzi sono chiaramente delusi da ciò che li circonda e rassegnati di fronte all'evidenza che difficilmente le cose miglioreranno.

Ciò che contraddistingue il ventunesimo secolo è una sorta di apatia diffusa

negli occhi spenti di esseri vuoti. I rapporti sociali e umani si sono ridotti all'osso: è molto più semplice parlare con qualcuno non avendolo di fronte, senza doversi scontrare, dunque, con le proprie e le altrui emozioni. Si può fingere di essere chiunque, dire qualsiasi cosa.

L'unico limite è uno schermo, "limite positivo" proprio perché nasconde, pone un velo (forse pietoso) su una realtà che non piace. Si finisce a parlare con gente sconosciuta, che mente la sua età, la sua provenienza e una personalità debole si lascia imbrogliare. In realtà dall'altra parte potrebbe esserci chiunque!

È un sistema questo che crea forti dipendenze, al punto da costringere milioni di ragazzini in casa, relegati tra i loro problemi e i loro amici finti, virtuali. Molti dei ragazzi intervistati (di età compresa tra i 13 e i 17 anni) hanno affermato di sentirsi profondamente incompresi, soli, inu-

tili e di essere colti molto spesso da veri e propri attacchi d'ansia. Basta leggere i loro blog, diari virtuali a immagine e somiglianza dei loro pensieri: sfoghi interminabili, problemi esistenziali, amori non corrisposti, genitori assenti, separati o troppo assillanti, una scuola retrograda che non stimola e che non insegna nulla... tutto questo e molto più vi troveremo. Alla domanda: "C'è un temporale e salta per qualche giorno la rete: qual è la tua reazione di fronte all'impossibilità di usare internet?" rispondono chiamando in causa crisi isteriche, rabbia, una infinità di "parolacce" e addirittura il suicidio.

"Fear of a blank planet" ("Paura di un pianeta vuoto") recita il titolo di un brano dei Porcupine Tree. E dovremmo davvero aver paura perché

il futuro non è nelle mani dei computer, ma in quelle dei piccoli "marmocchi" che ci stanno davanti.

BELLAVISTANDO

FEBBRAIO AL CINEMA

A cura di Zelda Cervellera

Pubblichiamo di seguito la programmazione cinematografica presso l'Auditorium comunale di Locorotondo per il mese di febbraio. Il costo del biglietto rimane ancorato a 3 euro.

FEBBRAIO 2008			
Giovedì 31 e Venerdì 01	ore 19,00 - 21,30		
IL MISTERO DELLE PAGINE PERDUTE Az/Avventura Usa D. 125'			
Regia: Jon Turteltaub con Nicolas Cage, Jon Voight, Harvey Keitel, Ed Harris, Diane Kruger			
Sab.02 - Dom.03 e Lunedì 04	ore 17,30 (Dom.) 19,30 - 21,30		
BIANCO E NERO Drammatico Italia D. 100'			
Regia: Cristina Comencini con Fabio Volo, Ambra Angiolini, Anna Bonaiuto, K. Ricciarelli			
Giovedì 07 (Vistata al cinema)	ore 18,30 - 21,30		
LUSSURIA - Seduzione e Tradimento Dramm./Thriller/Romantico Cina/Usa D. 155'			
LEONE D'ORO VENEZIA 2007 Regia: Ang Lee con Tony Leung Chiu Wai, Joan Chen			
Sabato 09 e Domenica 10	ore 17,10 (Dom.) - 18,15 - 21,30		
IO SONO LEGGENDA Azione/Dramm. Usa D. 120'			
Regia: F. Lawrence con Will Smith, Gabrielle Union, Justin Morck, Alice Braga, Sall Richardson			
Martedì 12	ore 18,30 - 21,30		
LA BUSSOLA D'ORO Avv./Thriller/Romantico Usa D. 114'			
Regia: Chris Weitz con Nicole Kidman, Daniel Craig, Eva Green, Jim Carter			
Giovedì 14	ore 19,30 - 21,30		
LEONI PER AGNELLI Drammatico Usa D. 91'			
Regia: Robert Redford con Tom Cruise, Robert Redford, Meryl Streep			
Martedì 04 e Mercoledì 05	ore 19,30 - 21,30		
IL CACCIATORE DI AQUILONI Drammatico Usa			
Regia: Marc Forster con Khalifa Abballa, Zohreh Ebrahimi			
Giovedì 06	ore 19,30 - 21,30		
CARAMEL Drammatico Francia D. 96'			
Regia: Nadine Labaki con Yasmine Elmasri, Joanna Mikazel, Gisèle, A.J Karam, I. Antar			
Sabato 08 e Domenica 09			
FILM IN CONTEMPORANEA NAZIONALE			
Martedì 11	orario da definire		
SWEENEY TODD (Il Diabolico Barbiere) Thriller/Musical Usa			
Regia: Tim Burton con Johnny Depp, Helena Bonham Carter			
Giovedì 13	orario da definire		
NEXT Az/Thriller Usa			
Regia: Lee Tamahori con Nicolas Cage, Julianne Moore, Jessica Biel			
Sab. 15 - Dom. 16 e Lunedì 17	ore 17,30 (dom.) 19,30 - 21,30		
PARLAMI D'AMORE Comm./Romantico Italia			
Regia: Silvio Muccino con Altana Sánchez-Giljo, Carolina Crescentini, Geraldine Chaplin			
Martedì 18	ore 19,00 - 21,30		
INTO THE WILD - Nelle Terre Selvagge Dramm./Avv. Usa			

nella valle, armato solo di cinque pietre. Film appassionato e commovente, pieno di rabbia per la mistificazione della realtà a cui siamo sottoposti e di pietà per le vittime di quella che è anche una tragedia americana. Da non perdere.

BELLAVISTA
CONSIGLIA

**Bianco e nero ,
sab.02,dom.03,lun.04
ore 17.30,19.30,21.30**

Elena è una instancabile organizzatrice di "incontri interculturali" a cui puntualmente trascina il recalcitrante marito Carlo. Ma dopo aver conosciuto la bella africana Nadine, l'uomo diventa molto più incline a partecipare a nuovi incontri. Anzi, tra i due nasce la passione. E ora cosa farà Elena? L'arma dell'ironia contro i pregiudizi.

**Leoni per agnelli , giov
14 , ore 19.30,21.30**

Attorno alla guerra in Afghanistan ruotano la vita di un professore (Redford), dei suoi studenti al fronte, di un senatore (Cruise) e della giornalista che lo intervista (Streep). Poca azione e tanti dialoghi. Una riflessione sulla crisi morale degli USA, esportatori di guerre.

**Nella valle di Elah , giov.
28, ore 19.00, 21.30.**

Nella valle di Elah il gigante filisteo Golia terrorizza l'esercito degli israeliti guidati dal re Saul. Un giorno il giovane David si offre di scendere

La tradizione sembra essere stata abbandonata

Carnevale
ci manchi

Di questa festa restano solo "chiacchiere" da ingurgitare!



di Federica Perrini

Il paese sommerso di coriandoli e di urla fanciullesche, i carri che trainano grandi e piccini, la musica per le strade, i balletti, la folla, i colori, le risate fragorose dei vecchietti divertiti, gli adolescenti in maschera che si rincorrono. Dov'è finito tutto questo? Dov'è il carnevale? Di questa festa sembrano essere rimaste solo le profumate e leggere "chiacchiere" che la nonna ci prepara. Ma non solo. Dobbiamo ingurgitare altri tipi di "chiacchiere" il cui zucchero a velo non è dolce come quello che preparano le nonne: fritte e rifritte nello stesso olio stantio. Parole che adattano i cittadini a situazioni di regresso, che demotivano le iniziative e che rassegnano all'aridità di eventi. Era l'unica festa che rompeva la monotonia invernale a Locorotondo ravvivando il morale della gente. La gara per il carro più bello, un modo di espressione per i fautori e un modo ironico per sdrammatizzare le realtà politiche.

E invece da un anno a questa parte il nulla. Vuoto. Zero.

E' consigliabile anzi non uscire di casa poiché vedere 4 ragazzini, con passamontagna e manganelli, che si aggirano per le buie stradine è alquanto deprimente. Sembra strano ma è realtà: ad Halloween c'è ormai più movimento che a carnevale. Dunque intendiamo americanizzarci, appropriandoci di tradizioni insignificanti per il nostro contesto, abbandonando le nostre che sono state portate avanti negli anni con fatica e con orgoglio? La delusione è tanta. Anno dopo anno la storia si ripete. Vengono date le solite risposte: non ci sono fondi. La si può accettare un anno questa risposta, ma rimanere nella stessa stagnante situazione dopo molto tempo significa non far crescere il paese. E per questo non basta lamentarsi, ognuno di noi potrebbe agire. Perché si potrebbe fare a meno dei fondi almeno per uscire in maschera in gruppi, anche senza un carro alle spalle.

Ma, come sappiamo, l'indifferenza è tanta e tale da far sì che nascondersi dietro le "chiacchiere" resta l'unico modo per fare i propri pigri interessi.

per la tua pubblicità su questo mensile contatta:

largobellavista@libero.it

I numeri arretrati di Largobellavista sono disponibili su internet all'indirizzo:

<http://digilander.iol.it/locomind>

artisti nella valle

Haber e Papaleo: due personaggi a confronto

A Locorotondo, in scena i due attori comici

di Rossella Crescenzo

Sig. Haber, nel mondo dello spettacolo di Lei si dice tutto il bene possibile e tutto il male, senza mezze misure. Come lo spiega?

Sono situazioni che possono verificarsi in qualunque contesto. Nel mio lavoro, prendo sempre tutto sul serio e anche con ironia, però quando spolitico tutta la mia vita, tutto questo grande amore e passione per il lavoro, ebbene ci tengo molto! Volendo fare una comparazione, quando tieni ad una donna, ne sei geloso, hai paura di perderla, che ti scappi... e allora spesso ci sono delle incomprensioni; allo stesso modo nell'ambito lavorativo dove spesso la gente con cui lavori magari non è in sintonia con te o non sei al suo stesso livello; io ho un carattere diretto, brusco, perché ho sempre detto quello che pensavo, non sono un diplomatico, non ho un clan, delle amicizie, tutto quello che ho realizzato lo devo al mio talento. Non sono un attore passivo ma un attore propositivo, aggiungo delle idee, mi piace discutere, ho litigato spesso, ma non ho mai mollato uno spettacolo o un film! Se ho litigato l'ho fatto in maniera costruttiva, e alla fine di tutto ciò, sono i risultati quelli che contano. Certo, fare un viaggio con me non è facile ma se alla fine lasci un segno, se comunichi delle emozioni, ebbene è questo l'aspetto più importante!

Lei ha interpretato magnifici personaggi schizofrenici, uomini dei nostri tempi, direi ancor meglio dell'ultimo Allen. Sono personaggi che in qualche modo La rappresentano?

Ho interpretato personaggi di diversa estrazione sociale, di diverse psicologie, ho interpretato ruoli di nevrotici. Quando cerco di vestire il personaggio che mi hanno proposto, lo faccio attribuendogli delle cose che personalmente ho vissuto: se fai qualcosa e ci metti dentro del tuo, tirato dalle tue esperienze, da tutto ciò che hai vissuto inconsciamente, lo incameri ed attribuisce alle diverse esperienze vissute determinati colori, che volta per volta magicamente



gli appoggi a quei personaggi che ti hanno proposto e non si capisce bene come, ma li tiri fuori! Certo io non sono un flemmatico, uno pesante, bensì una persona che ha un temperamento forte. Ho interpretato dei personaggi blandi, melanconici, personaggi non aggressivi, (io non sono aggressivo, ho anche una mia forma di timidezza), che forse sembrano associarsi col mio carattere; ho interpretato anche quattro personaggi omosessuali con delle caratteristiche diverse, (ho recitato talmente bene che pensavano fossi gay!): uno era dolce e timido; l'altro era un

tipo molto brillante; l'altro ancora era un professionista; poi c'era quello che era un boss malavitoso, rozzo, ma gay. Nell'ultimo film di Monicelli "Le rose del deserto" Lei, invece, ha interpretato una bellissima figura di militare italiano, poetica e patetica. Le viene voglia di fare dei ruoli melodrammatici?

Ho anche interpretato ruoli melodrammatici brillanti, come lo Zio Vanja che è uno dei più bei classici della letteratura e del teatro e che è stato interpretato dai più grandi attori del mondo. Vanja ha una tragicità che in qualche modo riesco a riconoscere; egli è un perdente e fra gli eroi e i perdenti preferisco questi ultimi perché complessi; mi piace entrare in quel mondo così astioso e difficile.

In questo dramma si parla quindi di sentimenti, ma anche di natura e di ambiente che ormai sta degradando per colpa dell'uomo. Se solo oggi fosse possibile eliminare il disboscamento, il ferimento della terra, il suo dissanguamento, se fosse possibile salvare la vita dell'uomo... ma tutto è accelerato non ci si sofferma più ad osservare le piccole cose. Zio Vanja afferma che sarebbe bello svegliarsi un giorno e vedere un mondo nuovo, per poter ricostruire da zero la vita, in modo puro e propositivo.

Che cosa apprezza in Papaleo?
La sua intelligenza, la sua schiettezza, la sua determinazione e amore per il lavoro, anche la sua correttezza. È un ottimo

compagno di viaggio, è una bella persona, siamo amici e mi trovo bene con lui. Però siamo anche delle persone diverse, nati in luoghi diversi; a parte ciò abbiamo in comune sia il nostro totale amore per il lavoro sia la passione per il teatro, il cinema, la musica; il nostro è un percorso simile anche se abbiamo avuto incontri diversi.

Sig. Papaleo, Lei di solito rappresenta personaggi sfigati. E lo fa bene. Nella vita si ritiene fortunato?

Sì, mi ritengo abbastanza fortunato. Faccio un lavoro che mi piace molto e che poi in fondo non è neanche un lavoro ma un modo di esprimermi!

Quanto delle terre del sud lei porta nei suoi personaggi?

Secondo il mio modo di esprimermi in questo mestiere e riferendomi molto a quello che ho dentro (come fanno anche tutti gli artisti), ci si riferisce sempre un po' a quello che si ha dentro; porto dentro di me moltissima della mia formazione. Fino a diciotto anni ho vissuto nel mio paese a Lauria, in provincia di Potenza, e nei primi anni di Università a Roma, tornavo spesso nella mia terra; ma in fondo sono ancora molto impregnato di meridione, è mi sembra naturale perché vivo a Roma da trenta anni. Nonostante ciò, ho trovato anche la forza di guardare dall'esterno certe realtà, certi modi che riguardano me e anche i miei conterranei e quindi dentro di me naturalmente si è sviluppato un forte senso critico, però visceralmente nel mio modo di essere e di esprimermi, penso di avere ancora molta meridionalità.

Che cosa apprezza in Haber?
Apprezzo la sua incredibile energia, che ovviamente è difficile da incanalare, essendo lui una persona molto esuberante però come artista ha una forza unica che riesce a manifestarla bene anche in scena, è un po' un privilegio lavorare insieme, anche per il mio modo di essere perché riesco ad entrare in contatto con lui, direi che in questo momento che lavoriamo insieme, siamo un a coppia ben assortita, non so con chi potrei raggiungere gli stessi risultati.

L'8 gennaio a Locorotondo Alessandro Haber e Rocco Papaleo È tempo di miracoli e canzoni Poche veloci considerazioni sul loro spettacolo

di Antonio Lillo

Diciamoci la verità. Quando s'è letto sul cartellone che la regia era di Giovanni Veronesi, qualcuno di noi ha avvertito un brivido scendergli lungo la schiena. E poi, guardandosi lo spettacolo, si è reso conto che la lieve sensazione di panico era giustificata.

Amo Haber, alla follia. E ammetto che Papaleo è bravo, molto meglio di quanto non credessi. Ma la loro rappresentazione mancava di un filo conduttore forte, conciso, di quelli capaci di tenerti legato alla sedia a piegarti in due dalle risate senza tregua. Mancava il testo insomma. Abbiamo assistito a null'altro che una serie di sketch ben congegnati, tenuti insieme dal feeling creato dalle sentite interpretazioni di Haber di classici della nostra canzone e da alcune piccole furbie (la migliore di tutte il tormentone dello "Zio Vanja"). Alcuni sketch erano più elaborati, altri improvvisati ma riu-

sciti, altri semplicemente un po' noiosi, ma ci hanno tenuto compagnia per ben due ore con garbo, e non è poco. E grazie soprattutto alla grandezza degli attori.

Questa è la prima lezione che può impararsi da questo spettacolo. Che cioè è vero: un attore se è bravo, se ha mestiere e talento può intrattenervi persino leggendo l'elenco telefonico. Che poi si tratti di una di quelle esperienze che ti cambiano o no la vita è altra questione.

Le cose migliori dello spettacolo sono state (dal mio punto di vista, s'intende): Papaleo in toto, molto più motivato e maggiormente pronto a creare una complicità col pubblico del suo compagno; le canzoni di Haber (la sofferza "A Chi" su tutte, talmente trascinante da risvegliare lo stesso interprete che si è sentito costretto a rubare la scena all'altro per un bis); e poi, sempre da parte di Haber un piccolo "cortocircuito" metaforico di quelli che arricchiscono le trovate dell'attore di sensi che l'attore stesso non

aveva nemmeno considerato...

Ve lo racconto in breve. C'è questa scena (ovvio, preparata) in cui Haber fa aprire le tende sul fondo della scena per svelare l'arcano mondo nascosto dietro il palco, fatto di finti fondali, scale e luci, attori in mutande e sottane e cianfrusaglie varie: mondo che, s'intende, lui ama alla follia e noi ormai conosciamo bene, per merito della televisione. La apre per prendere, dimessa in un angolo, una valigia di cartone, scontata introduzione alla reinterpretazione di quella "Valigia dell'Attore" scritta per lui da De Gregori. Nel nostro caso la gag nasce spontanea per ragioni architettoniche: Haber fa aprire la tenda e si trova di fronte un muro! Poi, è vero, ci ha un po' marciato su per paralarci della pochezza del nostro teatro. Ma non si è reso conto del "cortocircuito" da lui stesso innescato, per cui è vero che dietro quella tenda non c'erano né finti fondali né luci né scale né compar-

se in attesa, ma tale era l'illusione creata dalla tenda stessa che io tutte quelle cose me le immaginavo, "credevo" davvero che ci fossero! E lui, l'attore che avrebbe dovuto aiutarmi a crederlo, mi ha invece svelato l'illusione, riportato alla realtà...

Dopo è stata tutta una trafila sul retro per un autografo o una fotografia col grande attore. Che posava cortese ma sembrava un po' annoiato e desideroso solo di andarsene a cena. E sembrava anche, lo ammetto a malincuore, talmente vecchio, come se la sua vita d'artista se lo stesse consumando. Mi è piaciuto di più Papaleo, che cercava il contatto col pubblico, chiedeva "vi è piaciuto?" realmente interessato alle nostre reazioni, non la finiva più di firmare autografi e portava quel suo berretto calato sulla fronte, evidentemente abituato a climi meno rigidi. Incredibilmente, aveva la barba lunga. Non lo avrei mai detto, sotto le luci del palcoscenico sembrava liscio come un bambino.

MARTINA / Alla ribalta i giovanissimi

C'è ancora speranza

Malgrado tutto la salvezza è ancora possibile!

di Vincerò

Il Martina sembra orientato ad affrontare le rimanenti tredici gare di campionato con una gestione di transizione, dopo il disimpegno della famiglia Cassano che ha provocato lo smantellamento di quasi tutto l'organico allestito l'estate scorsa da Pitino. Lo scopo sembra triplice: 1- salvare l'onore e la dignità della città, già calpestato e mortificato da una crisi senza precedenti che ha toccato l'apice a Castellamare di Stabia, dove sono scesi in campo i boys della Berretti di Ambrogio Lella; 2 - dare un senso agli ultimi mesi della stagione in cui sono in ballo forti interessi, come la possibilità di disputare i play out per il disastroso rendimento della Sangiovanese, reduce da sette sconfitte consecutive e attardata di un punto rispetto al Martina; 3 - mantenere in vita la possibilità di un eventuale ripescaggio e, comunque, assicurare quel rinnovo gestionale (per il quale sta lavorando il sindaco Palazzo) il più indolore possibile, evitando il fallimento, per la prima volta nella storia, ad una società che, sia pure tra alti e bassi, ha sempre avuto Presidenti responsabili che hanno onorato fino in fondo gli impegni assunti a inizio stagione. Interessi troppo grandi, compreso quello di recuperare le simpatie e il rispetto della tifoseria e degli abbonati, che non consentono più a Giovanni Cassano di affidarsi all'istinto di stati umorali del tutto irrazionali, che hanno provocato uno sfascio senza precedenti. Quando scriviamo, non c'è ancora nulla di definito, ma sembra l'unica strada praticabile per alleviare le sofferenze alla tifoseria ed il definitivo declino di squadra e società. E, al salvataggio della stagione, stanno lavorando, di concerto, il sindaco Palazzo e il presidente dimissionario Gian-

franco Chiarelli, il quale non ha accettato, durante la gara con la Lucchese, qualche coro di contestazione da parte di un manipolo di ultras rivolti al patron Cassano. Cori ritenuti ingiusti e strumentali, ma ad onor del vero, l'intera tifoseria martinese, in questi due mesi al buio, è stata altamente responsabile e matura dimostrando, anche nelle sconfitte, apprezzamento per il lavoro svolto da Camplone e per l'impegno e la serietà profusa da tutti i giocatori! Non sono stati certamente i tifosi, altrimenti, ingenuamente autoleisionisti e suicidi, a distruggere una squadra che, a dicembre, era apparsa in netta ripresa e avviata a una possibile salvezza, magari con qualche ritocco. Onorare gli impegni fino in fondo è proprio dei galantuomini, per questo motivo la stagione andava portata a termine senza far patire traumi alla squadra. Sono state immolate due gare accessibili con



Juve Stabia e Lucchese per un disimpegno totale che ha disatteso le stesse parole di Cassano che aveva garantito, al momento delle dimissioni, di voler onorare tutti gli impegni fino a fine stagione. La crisi andava aperta a giochi fatti perché non è logico pretendere che qualcuno si accollì, a campionato in corso, le responsabilità prese da altri. Il Sindaco e Chiarelli avrebbero dovuto intervenire su Cassano, non facendo passare due mesi d'inferno in cui la città è stata, mortificata, umiliata e offesa e l'immagine della squadra irrimediabilmente danneggiata. Il campionato, infatti, offre pochi spazi di recupero, in quanto le tappe sono incalzanti. Ed il Martina di Camplone aveva trovato i giusti meccanismi per finire la stagione alla grande. I giocatori hanno aspettato, implorato, avvertito, reclamato, prima di prendere l'irrevocabile decisione di

rescindere il contratto con il Martina. Il bel gruppo selezionato da Camplone ha perso quasi tutti i pezzi, fino a sfaldarsi del tutto. In pochi giorni bisogna rifondare l'organico, inventarsi una nuova squadra per dare un senso alla stagione.

Un caos simile è senza precedenti nella storia del Martina.

Di positivo ci sono: la giovane rivelazione Piccolo, autore di due reti in altrettante gare; a centrocampo, Portosi, maturo al punto da essere convocato nella Nazionale di C, il prodigioso Bedin e l'ormai affermato portiere Murriero. Tutti i calciatori superstiti sono appetibili dal mercato perché, tra l'altro, raggiungibili a parametro zero con la rescissione del contratto.

Ora si spera solo che possa servire per salvaguardare la C1 il progetto rincorso in questi giorni dal sindaco Palazzo di coinvolgere vecchi e nuovi soci dal quale ovviamente non può restare fuori la General Trade che, nonostante alcune impuntature umorali di Giovanni Cassano, e due anni di gestione calcistica, al limite della sopravvivenza, resta comunque la forza economica numero uno della città.

Va comunque riconosciuto alla famiglia Cassano - come dice il presidente Chiarelli - "di aver elargito in questi anni tanti soldi, al solo scopo di sostenere il calcio e tenere alto il blasone della città".

largo
BELLA VISTA

REDAZIONE
Locorotondo

Silvia De Pasquale
direttore responsabile
Alessandra Neglia
segretaria di redazione

Redattori: **Paolo Argese, Dario Baccaro, Giusi Bello, Michela Calabretto, Maria Rosaria Campanella, Zeldia Cervellera, Francesco Conte, Rossella Crescenzo, Andrea Gianfrate, Daniela Guarnieri, Federica Fumarola, Francesco Fumarola, Daniela Laneve, Antonio Lillo, Valeria Pentassuglia, Federica Perrini, Sara Piccoli, Ermelinda Prete, Antonello Ruggiero, Nico Vignola**

Editore: Associazione Pietre Vive
Coordinatore: Renzo Liuzzi

Stampato da: Edizioni Pugliesi s.r.l.

Iscritto al Registro della Stampa del Tribunale di Bari
n. 13 del 28 marzo 2007

scrivete a:
largobellavista@libero.it

Anche in Campionato il Victoria non molla

La finalissima di Coppa Italia è ad un passo dopo la vittoria di Bisceglie per 2 a 1

di Dario Baccaro

Quattro vittorie ed un pareggio dopo la sosta natalizia per il Victoria che, oltre al campionato ora ha un altro obiettivo quasi ad un passo, la Coppa Italia. Ma partendo in ordine cronologico il Victoria nella prima sfida stagionale affronta in casa una diretta concorrente per i play-off. Nel primo tempo la gara è equilibrata con diverse occasioni da una parte e dall'altra, nelle fila ospiti si rivede l'ex bomber Francesco Cannarozzi. Nel secondo tempo la gara si sblocca, il fuoriclasse locale Sergio De Tommaso azzecca l'angolino basso con un missile dai trenta metri che lascia di stucco l'estremo difensore Capobianco. Nel finale di partita Beltrame palla al piede percorre tutta la trequarti foggiana e deposita in rete la palla che sancisce la fine dalla gara dando il via ai festeggiamenti dei tifosi blugrana. La domenica successiva il Locorotondo è di scena a Cerignola dove però la squadra non riesce a concretizzare le diverse palle da goal

create. Solo una magistrale punizione del sempreverde De Blasio fa raccogliere al Victoria un pareggio. Nel recupero della gara interna contro l'Ostuni del conpaesano Minno, il Locorotondo passa subito in vantaggio con un goal di Domenico Convertini, classe '89 alla prima rete con la maglia blugrana, complice anche una deviazione di De Tommaso che spiazza Minno. Passa poco per vedere il raddoppio di Serri che un tiro preciso mette la palla sotto la traversa rendendo inutile il volo di Minno.

Poco prima della fine del primo tempo espulsione per Minno che esce alla disperata su Serri lanciato a rete. Secondo tempo di amministrazione per il Victoria che non rinuncia ad attaccare e sigla con Massimiliano Brescia la rete del 3 a 0 con un'azione personale che conclude nel migliore dei modi.

Ultima in ordine cronologico la fatidica vittoria casalinga contro il Real Altamura che regge un tempo prima di crollare sotto i colpi dei locali. Primo tempo

difficile con il Real che si chiude bene in difesa con l'aiuto dell'ex Gesuito. Nel secondo tempo però su un calcio d'angolo schema del Locorotondo la palla giunge a Landi che da due passi di testa insacca il vantaggio.

Altro calcio piazzato altro goal, questa volta è il metronomo di centrocampo Michele Cassano che corregge in rete la punizione di De Blasio. Punteggio chiaro che non lascia scampo agli altamura che assistono impotenti al terzo goal, lancio per Serri che stoppa, ubriaca con una finta Di Benedetto e insacca alle spalle di De Blasio il terzo sigillo. Ora il prossimo obiettivo in casa blugrana è la Coppa Italia. Nell'andata della semifinale il Locorotondo è uscito vittorioso dal "Don Uva" di Bisceglie grazie alle realizzazioni di Serri e Beltrame.

Ora la strada per la finale è un pò più in discesa e giovedì 24 alle 14.30 ci si aspetta uno stadio colmo per aiutare i ragazzi a raggiungere questo importante traguardo.



Via Fasano, 80
Via Serra
Via Nino Rota
Tel. 080.4313198
Tel. 080.4310133
Locorotondo
email: palmisaniauto@libero.it

Cardone Leonardo

agente prodotti per l' enologia
esclusivista Amorim Cork

contrada Mavugliola 209 - Locorotondo (Ba)
cell. 3479430470 - ufficio 0804311189

CARDONE COSTRUZIONI S.r.l.



CARDONE COSTRUZIONI S.r.l.
edilizia e impianti

Via Cisternino, 127 - Locorotondo (BA)
Tel./Fax 080.4312880
e-mail: impresacardone@virgilio.it

edilizia e impianti

via Leone XIII, 2 pal
Martina Franca (Ta)
tel. 0804857820-25



marraffa s.r.l.
TRASPORTI NAZIONALI ED ECCEZIONALI



venpasud s.r.l.
NOLEGGIO - VENDITA PIATTAFORME

via Rospano, 135/c
Martina Franca (Ta)
tel. 0804837696-90



Locorotondo



**un FUTURO di
ENERGIA PULITA**

**L'IMPIANTO FOTOVOLTAICO
PER LA TUA CASA**

**ENERGIA:
COSTO 0
FINANZIAMENTO:
TASSO 0
I.S.C. 0,25%**

MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE. CAMPAGNA VALIDA FINO AL 31/06/2009 E, COMUNQUE, FINO AD ESAURIMENTO DEL PLAFOND.

Sede

Pizza Marconi, 28
Tel. 080.4351311
Fax 080.4316601
Locorotondo (Ba)



Filiali

CISTERNINO (Br): Via D. Cirillo, 17/19
Tel. e Fax 080.4447574 - 080.4447576

MARTINA FRANCA (Ta): Via Leone XIII, 35
Tel. e Fax 080.4800411 - 080.4800400

PEZZE DI GRECO (Br): Via Pastrengo, 12
Tel. e Fax 080.4898886 - 080.4897270

PER MAGGIORI DETTAGLI DELLE CONDIZIONI LEGGERE IL FOGLIO INFORMATIVO DISPONIBILE PRESSO SEDE E FILIALI